

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Rapporto Annuale Regionale 2009

Lombardia

Rapporto Regionale 2009

Direttore Regionale: Alessandro Crisci

Redazione:

Roberta Maria Menga
Susanna Murolo
Roberta Paradisi

Hanno collaborato

Per l'INAIL:
Debora Bardella
Anna Castellani
Laura Corradini
Patrizia Di Pietro
Carmine Esposito
Sergio Ferraro
Mario Laurelli
Gianmarco Mancini
Vincenzo Pagliarulo
Maria Grazia Palatroni
Lorenzo Polo
Biagio Principe
Monica Rizzo
Giusto Tamigio

Per la Regione Lombardia:
Elisabetta Confalonieri
Nicoletta Cornaggia
Antonio Fanuzzi
Maria Gramegna
Agostina Panzeri
Gianni Saretto

Stampato dalla Tipografia INAIL - Milano

Rapporto Regionale 2009

Indice

Sezione 1 – Il quadro socio-economico e il fenomeno infortunistico

1.1	Situazione socio-economica in Lombardia	9
1.1.1	Panorama socio-economico lombardo	9
1.1.2	Mercato del lavoro	10
1.2	Andamento infortunistico e tecnopatico	13
1.2.1	Il bilancio infortunistico 2009	13
1.2.2	Gli indicatori strutturali di rischio	23
1.2.3	Malattie professionali	24

Sezione 2 – L'INAIL sul territorio

2.1	La riorganizzazione dell'Istituto	29
2.1.1	Il nuovo modello organizzativo	29
2.1.2	L'accentramento dei servizi strumentali	29
2.2.3	L'Albo regionale dei fornitori	30
2.2	Iniziative regionali nel settore della prevenzione	31
2.3	L'attività di vigilanza in Lombardia	33
2.4	L'attività del Servizio sociale INAIL	35
2.5	Il Centro diagnostico polispecialistico regionale	36
2.6	L'introduzione degli strumenti del web 2.0 in INAIL	37
2.7	Un progetto di settore: il sostegno per lo sviluppo di un nuovo dispositivo antinfortunistico applicato alle motoseghe per la riduzione degli infortuni da taglio	40

Sezione 3 – Contributo della Regione Lombardia – Direzione generale Sanità

Analisi dei risultati della Strategia regionale 2008-2010 in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	45
---	----

La pubblicazione del Rapporto Annuale Regionale è il momento della presentazione ufficiale dei dati sull'andamento infortunistico in Lombardia nell'ultimo anno trascorso ma è anche, e soprattutto, un momento in cui incontrarsi.

Un incontro con le parti sociali, con le Istituzioni, con le aziende, un incontro con i lavoratori assicurati, con coloro che hanno subito un infortunio, a volte con danni non recuperabili, con i tecnici della prevenzione e con i professionisti della informazione.

È un incontro con tutti i cittadini che, lavorando, sono inevitabilmente coinvolti dal nostro agire quotidiano nei settori che costituiscono il nostro mondo: cura, prevenzione, formazione e informazione, assistenza, consulenza, riabilitazione e reinserimento.

In questi ultimi tempi la parola crisi domina non solo le pagine dei giornali e gli ordini del giorno delle riunioni, ma anche le nostre conversazioni in famiglia, tra colleghi e amici: la crisi economica è nei nostri pensieri, anche quando non ci coinvolge direttamente. La crisi porta precarietà nel lavoro e negli equilibri, rende più labili i confini tra certezze e incertezze, a volte persino tra i diritti.

Malgrado la crisi con i suoi grandi cambiamenti nella organizzazione del lavoro e nella società, malgrado la riduzione di risorse umane e tecnologiche messe in campo dal mondo produttivo, INAIL Lombardia comunica con questo Rapporto Annuale Regionale, sia il proprio operato al servizio della società, che il proprio impegno a investire sempre più nella prevenzione, per ridurre ancora i costi sociali per le aziende e per i lavoratori, e ad aumentare la propria offerta nella globale presa in carico delle persone infortunate, per permettere a coloro che hanno subito un danno di ritornare al loro lavoro e alla loro vita di sempre.

La sicurezza è il nostro patrimonio comune: in queste pagine raccontiamo il nostro modo di dividerlo.

Alessandro Crisci
Direttore regionale INAIL Lombardia

Sezione 1

Il quadro socio-economico e il fenomeno infortunistico

1.1 Situazione socio economica in Lombardia¹

1.1.1 Panorama socio-economico lombardo

Nel 2009 gli effetti della profonda recessione iniziata nell'ultimo trimestre del 2008 si sono dispiegati appieno sull'economia lombarda. Nella media del periodo, tutti i comparti hanno segnato una riduzione dell'attività: particolarmente brusca nel primo semestre, la caduta sembra essersi arrestata nella seconda parte dell'anno.

Nel 2009 in Lombardia il prodotto è calato del 5,3%, più della media nazionale, dopo essere peggiorato di circa un punto l'anno precedente. Si tratta della diminuzione più grave degli ultimi cinquant'anni, più marcata di quella registrata dopo la crisi petrolifera, nel 1975, quando il PIL regionale si era contratto del 4,2%, e molto più seria dell'episodio recessivo seguito alle turbolenze della lira, quando l'attività nella regione era scesa dello 0,2% nel 1992 e dell'1,3% nel 1993. Gli indicatori qualitativi più recenti segnalano un'evoluzione più vivace dell'attività i cui effetti si potranno vedere nei primi mesi del 2010. L'industria è il comparto che ha subito più intensamente gli effetti della caduta del commercio internazionale, la più consistente dalla metà del secolo scorso: le esportazioni lombarde sono diminuite di un quinto.

Il valore aggiunto è sceso del 14,3%; il processo di accumulazione si è interrotto e il grado di utilizzo degli impianti ha raggiunto livelli storicamente molto bassi, toccando il minimo del decennio; la perdita di occupati è stata contenuta con l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Nelle costruzioni procedono secondo programma i lavori dei principali cantieri; tuttavia, i nuovi appalti segnalano un rallentamento dello stimolo all'attività da parte della domanda pubblica, mentre nel mercato immobiliare il ciclo è ulteriormente peggiorato.

Nei servizi il valore aggiunto ha segnato una contrazione più moderata (2,1%): più degli altri ha sofferto il comparto del trasporto aereo, a causa degli effetti congiunturali e strutturali legati al destino dell'aeroporto di Malpensa, che, pur rimanendo il secondo in Italia, dopo la ristrutturazione ha perso di importanza nel confronto europeo.

A causa della specializzazione produttiva e del grado di apertura verso l'estero, le imprese della regione hanno sofferto per gli effetti immediati della crisi in misura più intensa della media nazionale. L'economia lombarda è stata colpita dalla recessione quando il settore manifatturiero non aveva ancora completato quel lento processo di trasformazione - iniziato nei primi anni duemila in risposta al diverso scenario competitivo e alla diffusione di un nuovo paradigma tecnologico - cui può attribuirsi la ripresa dell'attività e della produttività nel biennio precedente la crisi. La modifica delle strategie aziendali - nella forma di miglioramento della gamma dei prodotti, di ricerca di nuovi mercati o di potenziamento del marchio - ha riguardato in Lombardia oltre il 60% delle imprese, incidenza tra le più elevate in Italia; queste stesse aziende hanno subito l'impatto della crisi in misura severa, ma meno delle altre; anche le aspettative di ripresa sarebbero per loro più favorevoli.

Rispetto al 2007, l'anno prima della crisi, nel 2009 le aziende hanno sopportato diffusamente riduzioni dei margini di profitto e aumenti dei costi di produzione; è stato significativo l'effetto della recessione sul sistema di subfornitura regionale, mentre i produttori reagivano alla contrazione della domanda riportando al proprio interno lavorazioni in precedenza esternalizzate. Nel biennio della crisi, tuttavia, le imprese manifatturiere della regione non hanno smesso di modificare, per tipologia o qualità, i prodotti offerti, e di cercare nuove forme di internazionalizzazione. Non è invece stato compiuto il salto dimensionale che permetterebbe loro di sfruttare le economie di scala.

¹ Fonti: Infocamere (Movimprese); Istat; Banca d'Italia - "L'economia della Lombardia nel 2009"; Regione Lombardia - Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità - "L'immigrazione straniera in Lombardia. La nona indagine regionale. Rapporto 2009".

Sul fronte delle famiglie, l'incremento dei prestiti registrato nel corso dell'anno è risultato molto più contenuto che in passato. L'erogazione di nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni si è ridotta, riflettendo la debolezza del ciclo immobiliare, mentre il credito al consumo ha decelerato.

Secondo i dati Istat la popolazione residente in Lombardia nel 2009 ammonta a circa 9.702.000 persone, in crescita rispetto al 2008 di 100.000 unità circa, pari a oltre il 16% della popolazione totale italiana (nel 2009 risiedono in Italia 60.340.328 persone, con un incremento dello 0,5% rispetto alla fine del 2008, dovuto esclusivamente alle migrazioni dall'estero).

Popolazione per sesso e classe di età - Media 2009 – LOMBARDIA

SESSO	< 15 anni	15-24 anni	25-54 anni	55 anni e oltre	Totale
Maschi	704	452	2.216	1.381	4.752
Femmine	664	428	2.130	1.727	4.949
Totale	1.368	880	4.346	3.107	9.702

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia. Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento.

Nel panorama migratorio italiano la Lombardia detiene il primato: al 1° gennaio 2009 risiedono in regione circa un quarto (23,7%) degli stranieri che hanno stabile dimora in un comune italiano, per un totale di 905mila unità. Di essi quasi il 95% proviene da Paesi a forte pressione migratoria, con un incremento di 90mila residenti rispetto al 2008: un valore assoluto solo leggermente superiore a quello registrato lo scorso anno e che riflette una crescita percentuale (11%) sostanzialmente identica.

Rispetto alla macroarea di provenienza, gli stranieri residenti in Lombardia sono per circa un quinto cittadini dell'Unione europea, di cui quattro quinti neocomunitari. Quote pressoché analoghe sono coperte dagli stranieri provenienti da altri Paesi dell'Europa centro-orientale (18,9%), dai nordafricani (19,6%) e dagli asiatici (21%).

Una riflessione conclusiva va svolta anche riguardo alle nazionalità di provenienza di coloro che risultano iscritti nelle anagrafi dei comuni lombardi: al vertice della graduatoria si conferma la Romania che, con un incremento di 22mila unità, ha raggiunto un totale di 118mila residenti al 1° gennaio 2009. Segue il Marocco con 98mila residenti (9mila in più rispetto allo scorso anno), mentre al terzo posto si colloca l'Albania (8mila in più). Tra gli altri Paesi più rappresentati si distinguono l'Egitto (53mila), le Filippine (41mila), la Cina (37mila), l'India (37mila), l'Ecuador (36mila), il Perù (33mila) e l'Ucraina (29mila).

1.1.2. Mercato del lavoro

Le imprese attive in Lombardia registrate alla Camera di Commercio alla fine del 2009 erano 823.268 (di cui quasi un terzo artigiane): il 15,6% dell'intera penisola italiana (5.283.531 imprese). Nel corso dell'anno il totale delle nuove iscrizioni al Registro delle imprese ha raggiunto la quota di 62.089 (in diminuzione di 6.095 elementi rispetto al 2008), ma quelle cessate sono state 66.009 (il 16,2% sul dato italiano).

Alla fine del 2008 si è arrestata la fase di crescita dell'occupazione, che durava dalla metà degli anni novanta. La caduta del numero di occupati nel 2009 (-1,2%) ha riguardato in particolar modo i lavoratori autonomi, i dipendenti con contratto a tempo determinato, le persone meno istruite e, soprattutto, i giovani. Per gli stranieri, invece, si è ancora avuto un aumento, riconducibile all'incremento della popolazione immigrata registrata alle anagrafi. Il calo della domanda di lavoro è stato attutito dall'eccezionale espansione della Cassa integrazione guadagni (CIG), che si è complessivamente ampliata di quasi sei volte nella media dell'anno, e ha continuato a crescere nei primi mesi del 2010. Si stima che il

ricorso alla CIG abbia interessato 145mila lavoratori nel settore dell'industria. Ciò nonostante, il tasso di disoccupazione nella regione è cresciuto al 5,4% nella media dell'anno, dal 3,7% dell'anno precedente, con un aumento particolarmente sensibile nell'ultimo trimestre. Includendo tra i non occupati anche gli individui che usufruiscono della CIG, si otterrebbe una misura più ampia degli squilibri tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, superiore di quasi un punto e mezzo al tasso di disoccupazione ufficiale.

Forze di lavoro - Media 2009 – LOMBARDIA

SESSO	OCCUPATI	In cerca di occupazione			TOTALE
		con precedenti esperienze lavorative	senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Maschi	2.504	96	25	121	2.625
Femmine	1.796	98	24	123	1.919
Totale	4.300	194	49	244	4.543

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia. Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento

Principali indicatori del mercato del lavoro – Media 2009 – LOMBARDIA (valori percentuali)

SESSO	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	78,9	75,2	4,6
Femmine	60,0	56,1	6,4
Totale	69,6	65,8	5,4

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori percentuali. Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento

Occupati per settore di attività e sesso – Media 2009 – LOMBARDIA

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Sesso		Totale		% femmine su Totale
	Maschi	Femmine	Numero	%	
Agricoltura	58	16	73	1,7	21,4
Industria	1.154	375	1.529	35,6	24,5
<i>di cui Costruzioni</i>	318	28	346	8,0	8,1
Servizi	1.293	1.405	2.698	62,7	52,1
Totale	2.504	1.796	4.300	100,0	41,8

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia. Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento

Per quanto riguarda la condizione lavorativa degli immigrati, va segnalato che dall'inizio del decennio a oggi si è ridotto il fenomeno di sofferenza occupazionale degli stranieri, e in particolare la regolarizzazione di massa del 2002 ha fortemente diminuito l'occupazione irregolare. Su tale situazione va poi considerato l'impatto della recessione, evidente soprattutto sulla disoccupazione, che è diminuita ininterrottamente fino al 2007, per poi registrare, in corrispondenza della recessione economica, un'inversione di tendenza, ricollocandosi su valori prossimi a quelli d'inizio decennio.

Ponendo uno sguardo alla distribuzione relativa ai singoli territori provinciali, con riguardo agli uomini, oltre alla conferma delle difficoltà occupazionali della provincia di Sondrio (che detiene il primato della maggiore incidenza di disoccupati, divenuti addirittura quasi uno su quattro), si segnala la situazione delle province di Bergamo, Brescia e Monza-Brianza, dove l'incidenza della disoccupazione è circa tre volte quella emersa nel 2008, a testimonianza del drammatico impatto che la recessione ha avuto sulle sorti del lavoro immigrato in questi territori a vocazione industriale.

In controtendenza sono invece i dati di Como e Lecco, dove la disoccupazione si è addirittura ulteriormente ridotta. La città di Milano è quella dove più diffusa è l'occupazione irregolare degli immigrati.

Quanto alla componente femminile si segnala il peggioramento della situazione occupazionale nelle province di Pavia e Cremona; in quest'ultima la quota di casalinghe risulta fortemente ridotta, mentre è in netta crescita a Brescia.

Sul versante dell'occupazione maschile, nell'ambito di alcuni comparti del mercato del lavoro, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata nel corso del decennio: è il caso degli addetti alla ristorazione, ad esempio, dove la graduatoria vede, nell'ordine, Cina, Egitto e Marocco. Nel settore dei trasporti il quadro risulta, al contrario, completamente modificato, con l'ingresso massiccio, oltre che dei romeni, dei latinoamericani artefici di una strategia di progressiva colonizzazione di tale comparto. La Romania riveste un ruolo di particolare rilievo nel processo di etnicizzazione del comparto edile – lo si vede indirettamente anche nei mestieri artigianali – ma, tuttavia, si colloca al primo posto solo tra gli addetti ai trasporti.

Quanto alle donne, le cinesi, che all'inizio del decennio assorbivano da sole quasi un terzo delle addette alla ristorazione, sono ora state completamente scalzate. Nel lavoro domestico, resiste il primato delle filippine, ma è "scomparso" l'altro gruppo storico rappresentato dalle eritree, mentre il più recente profilo dell'assistente domiciliare è saldamente presidiato dall'immigrazione est-europea e latinoamericana. Le romene hanno conquistato un primato in molti mestieri, mentre le ucraine continuano a restare sostanzialmente confinate nel settore del lavoro per le famiglie, svolgendo al suo interno un ruolo di tutto rilievo.

Vi sono, inoltre, situazioni nelle quali l'origine nazionale fa presumibilmente prevedere quale sarà il mestiere svolto. Il caso più eclatante è rappresentato dalle donne filippine che, nel 2001, trovavano in circa i tre quarti dei casi il loro impiego come domestica, e in un ulteriore 18% come assistente domiciliare: pur continuando a esercitare un ruolo egemone nel collettivo delle lavoratrici domestiche, "solo" 36 donne filippine su 100 in Lombardia fanno oggi la collaboratrice domestica. Attualmente sono invece le donne ucraine e moldave ad avere un destino professionale "segnato": il 54,6% delle prime e il 43,6% delle seconde è assistente domiciliare.

Nell'universo maschile, si è nel tempo ridimensionata – pur rimanendo molto elevata – la probabilità per un immigrato dell'Africa sub-sahariana, in particolare ghanesi e senegalesi, di svolgere una professione operaia di tipo generico. Albanesi, tunisini e romeni continuano ad avere molte probabilità di divenire operai edili (non però così alte come un paio d'anni fa).

1.2 Andamento infortunistico e tecnopatico²

1.2.1 Il bilancio infortunistico 2009³

Alla data di rilevazione ufficiale del 30 aprile 2010, il fenomeno infortunistico lombardo per il 2009 presenta un andamento migliorativo rispetto a quello dell'anno precedente.

Gli infortuni sul lavoro avvenuti nel 2009 in Lombardia e denunciati all'INAIL, complessivi per gestione, settore di attività economica e territorio, sono infatti 134.087 rispetto ai 149.565 del 2008.

Il decremento del fenomeno infortunistico ha interessato ogni provincia della regione con una diminuzione del 10,3% rispetto all'anno precedente; il valore registrato in regione supera, inoltre, il valore percentuale nazionale che ha, comunque, registrato una diminuzione del 9,7%.

**Tav. 1 - Infortuni avvenuti nel biennio 2008-2009 e denunciati all'INAIL in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI**

Territorio	TOTALE INFORTUNI			INFORTUNI MORTALI	
	2008	2009	Var. % 2008/2007	2008	2009
BERGAMO	18.593	15.838	-14,8	19	19
BRESCIA	22.604	18.458	-18,3	34	26
COMO	8.370	7.331	-12,4	11	9
CREMONA	7.068	6.337	-10,3	12	8
LECCO	5.032	4.490	-10,8	7	4
LODI	3.265	2.595	-20,5	7	5
MANTOVA	7.806	7.094	-9,1	7	18
MILANO	53.233	51.327	-3,6	58	57
PAVIA	6.556	5.759	-12,2	8	20
SONDRIO	2.863	2.632	-8,1	2	3
VARESE	14.175	12.226	-13,7	10	8
LOMBARDIA	149.565	134.087	-10,3	175	177
ITALIA	875.144	790.000	-9,7	1.120	1.050

Il bilancio 2009 per le morti sul lavoro risulta, seppure di poco, numericamente più sfavorevole: sono, infatti, 177 gli infortuni mortali complessivi registrati nel 2009 rispetto ai 175 casi del 2008.

L'aumento degli infortuni mortali, inoltre, è in controtendenza con il dato registrato a livello nazionale che risulta essere in diminuzione (1.120 casi registrati nel 2008 rispetto ai 1.050 casi nel 2009).

Le province interessate dall'incremento sono Mantova (da 7 casi, nel 2008, a 18 casi nel 2009), Pavia (da 8 casi nel 2008 a 20 casi nel 2009), Sondrio (da 2 casi nel 2008 a 3 casi nel 2009).

L'analisi condotta per ogni singola gestione (Tav.2) evidenzia che in Agricoltura sono diminuiti i casi totali di infortunio denunciati nel 2009 rispetto all'anno precedente (-0,9%);

² Per un'analisi approfondita del fenomeno infortunistico e tecnopatico si rimanda alla consultazione della Banca Dati Statistica sul sito www.inail.it.

³ I dati forniti sono aggiornati al 30 aprile 2010. Per quanto riguarda gli infortuni mortali si precisa che il dato può essere soggetto a variazioni in quanto i criteri di rilevazione conteggiano fra i casi mortali anche i decessi avvenuti entro 180 giorni dall'evento.

in questo settore si registra, inoltre, una diminuzione degli infortuni mortali da 18 casi nel 2008 a 11 casi nel 2009.

Anche nell'Industria e servizi si è verificata una diminuzione percentuale dei casi totali di infortunio denunciati nel 2009 rispetto all'anno precedente (-11,1%); al contrario, il dato relativo agli infortuni mortali registra un aumento da 157 casi nel 2008 a 164 casi nel 2009: Mantova, Pavia e Sondrio sono le province interessate dall'incremento.

Tra i dipendenti Conto Stato si è registrato un aumento percentuale (+6,2%) degli infortuni denunciati nel 2009 rispetto all'anno precedente; nel settore si è, inoltre, registrato un incremento degli infortuni mortali da zero casi a 2 casi, entrambi per incidente stradale.

Tav. 2 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel biennio 2008-2009 e denunciati all'INAIL

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura			Industria e servizi			Conto Stato		
	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08
	2008	2009		2008	2009		2008	2009	
BERGAMO	440	473	7,5	17.724	14.943	-15,7	429	422	-1,6
BRESCIA	1.142	1.081	-5,3	20.939	16.856	-19,5	523	521	-0,4
COMO	179	156	-12,8	7.975	6.935	-13,0	216	240	11,1
CREMONA	599	570	-4,8	6.324	5.614	-11,2	145	153	5,5
LECCO	62	74	19,4	4.868	4.307	-11,5	102	109	6,9
LODI	160	139	-13,1	3.004	2.379	-20,8	101	77	-23,8
MANTOVA	706	725	2,7	6.944	6.186	-10,9	156	183	17,3
MILANO	335	347	3,6	51.419	49.324	-4,1	1.479	1.656	12,0
PAVIA	299	297	-0,7	6.054	5.242	-13,4	203	220	8,4
SONDRIO	211	220	4,3	2.562	2.301	-10,2	90	111	23,3
VARESE	178	190	6,7	13.622	11.674	-14,3	375	362	-3,5
LOMBARDIA	4.311	4.272	-0,9	141.435	125.761	-11,1	3.819	4.054	6,2
ITALIA	53.354	52.629	-1,4	790.279	705.181	-10,8	31.511	32.190	2,2

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura		Industria e servizi		Conto Stato	
	CASI MORTALI		CASI MORTALI		CASI MORTALI	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
BERGAMO	-	-	19	19	-	-
BRESCIA	7	2	27	24	-	-
COMO	1	-	10	9	-	-
CREMONA	2	3	10	5	-	-
LECCO	1	-	6	4	-	-
LODI	1	1	6	4	-	-
MANTOVA	1	4	6	14	-	-
MILANO	1	-	57	55	-	2
PAVIA	4	1	4	19	-	-
SONDRIO	-	-	2	3	-	-
VARESE	-	-	10	8	-	-
LOMBARDIA	18	11	157	164	-	2
ITALIA	125	125	979	907	16	18

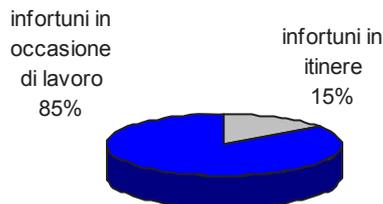
Per quanto riguarda gli infortuni in itinere⁴, nel 2009 si è registrata una diminuzione percentuale (-6,1%) rispetto al 2008. Il decremento rilevato in Lombardia è in linea con il dato, sempre in diminuzione, registrato a livello nazionale.

Si è, invece, rilevato in regione un aumento degli infortuni mortali, con un numero di casi pari a 73, rispetto all'anno precedente che ne contava 65 (+8 casi).

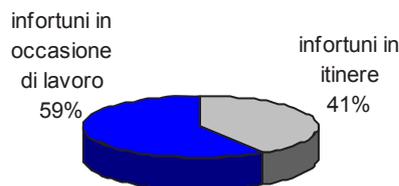
**Tav. 3 - Infortuni in itinere avvenuti nel biennio 2008-2009 e denunciati all'INAIL in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI**

Territorio	TOTALE INFORTUNI			INFORTUNI MORTALI	
	2008	2009	Var. % 2008/2007	2008	2009
BERGAMO	2.336	2.035	-12,9	9	10
BRESCIA	2.335	1.882	-19,4	12	9
COMO	1.056	930	-11,9	3	6
CREMONA	705	620	-12,1	3	4
LECCO	546	523	-4,2	3	1
LODI	481	416	-13,5	3	2
MANTOVA	783	719	-8,2	3	7
MILANO	9.872	10.047	1,8	22	25
PAVIA	843	886	5,1	1	7
SONDRIO	271	235	-13,3	1	-
VARESE	2.020	1.669	-17,4	5	2
LOMBARDIA	21.248	19.962	-6,1	65	73
ITALIA	99.217	93.137	-6,1	291	283

**Infortuni in itinere in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI
Anno 2009**



**Infortuni mortali in itinere in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI
Anno 2009**



⁴ Per infortunio in itinere si intende quello occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, oppure durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro, se il lavoratore ha più rapporti di lavoro, e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale, durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti. Gli infortuni in itinere sono causati in gran parte dei casi dalla circolazione stradale.

L'incremento dei casi mortali si è registrato nella gestione Industria e servizi (aumento da 63 casi nel 2008 a 69 casi nel 2009; le province interessate sono Pavia, Milano e Mantova) e nella gestione Dipendenti Conto Stato (da zero a 2 casi mortali nella provincia di Milano). Tale aumento è in controtendenza con l'andamento a livello nazionale: 283 casi mortali in itinere nel 2009 contro i 291 del 2008.

Tav. 4 - Infortuni in itinere avvenuti nel biennio 2008-2009 e denunciati all'INAIL

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura			Industria e servizi			Conto Stato		
	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08
	2008	2009		2008	2009		2008	2009	
BERGAMO	18	14	-22,2	2.251	1.962	-12,8	67	59	-11,9
BRESCIA	33	24	-27,3	2.217	1.770	-20,2	85	88	3,5
COMO	3	4	33,3	1.014	874	-13,8	39	52	33,3
CREMONA	13	12	-7,7	657	576	-12,3	35	32	-8,6
LECCO	2	2	0,0	523	495	-5,4	21	26	23,8
LODI	4	6	50,0	447	391	-12,5	30	19	-36,7
MANTOVA	17	28	64,7	740	652	-11,9	26	39	50,0
MILANO	17	13	-23,5	9.537	9.617	0,8	318	417	31,1
PAVIA	6	10	66,7	792	818	3,3	45	58	28,9
SONDRIO	3	12	300,0	255	200	-21,6	13	23	76,9
VARESE	5	8	60,0	1.939	1.596	-17,7	76	65	-14,5
LOMBARDIA	121	133	9,9	20.372	18.951	-7,0	755	878	16,3
ITALIA	1.179	1.161	-1,5	92.136	85.577	-7,1	5.902	6.399	8,4

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura		Industria e servizi		Conto Stato	
	CASI MORTALI		CASI MORTALI		CASI MORTALI	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
BERGAMO	-	-	9	10	-	-
BRESCIA	1	1	11	8	-	-
COMO	-	-	3	6	-	-
CREMONA	-	-	3	4	-	-
LECCO	-	-	3	1	-	-
LODI	-	-	3	2	-	-
MANTOVA	-	1	3	6	-	-
MILANO	-	-	22	23	-	2
PAVIA	1	-	-	7	-	-
SONDRIO	-	-	1	-	-	-
VARESE	-	-	5	2	-	-
LOMBARDIA	2	2	63	69	-	2
ITALIA	11	14	270	260	10	9

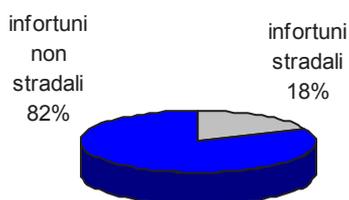
Per quanto riguarda gli infortuni stradali⁵ in Lombardia si registra nel 2009 una diminuzione (-10,8%) rispetto all'anno precedente, più marcata rispetto all'andamento nazionale che ha visto una diminuzione del 7,0%.

In regione, c'è stato invece un aumento degli infortuni mortali: 110 casi nel 2009 rispetto ai 107 del 2008. Tale aumento è in controtendenza con il dato nazionale: dai 622 casi del 2008 ai 580 del 2009.

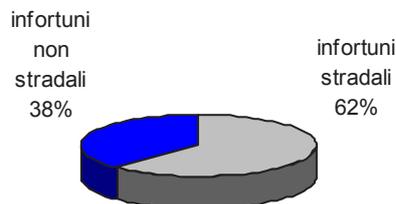
**Tav. 5 - Infortuni stradali avvenuti nel biennio 2008-2009 e denunciati all'INAIL in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI**

Territorio	TOTALE INFORTUNI			INFORTUNI MORTALI	
	2008	2009	Var. % 2008/2007	2008	2009
BERGAMO	3.216	2.736	-14,9	15	12
BRESCIA	3.357	2.806	-16,4	20	14
COMO	1.520	1.294	-14,9	8	6
CREMONA	985	803	-18,5	7	6
LECCO	712	668	-6,2	4	3
LODI	676	515	-23,8	4	4
MANTOVA	1.146	874	-23,7	5	11
MILANO	11.454	11.076	-3,3	37	41
PAVIA	1.024	957	-6,5	2	8
SONDRIO	320	280	-12,5	1	1
VARESE	2.675	2.147	-19,7	4	4
LOMBARDIA	27.085	24.156	-10,8	107	110
ITALIA	134.579	125.216	-7,0	622	580

**Infortuni stradali in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI
Anno 2009**



**Infortuni stradali mortali in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI
Anno 2009**



⁵ Per infortunio stradale si intende quello avvenuto sulla pubblica via e causato da circolazione stradale, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di infortunio in itinere. In questo concetto viene compreso sia l'incidente capitato all'autotrasportatore nell'esercizio della sua attività, sia l'investimento del lavoratore da parte di un autoveicolo.

Le gestioni coinvolte dall'incremento degli infortuni stradali mortali sono l'Industria e servizi (+1 caso; le province interessate sono Pavia, Milano e Mantova) e i Dipendenti Conto Stato (da zero casi mortali a 2 nella provincia di Milano).

Tav. 6 - Infortuni stradali avvenuti nel biennio 2008-2009 e denunciati all'INAIL

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura			Industria e servizi			Conto Stato		
	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08
	2008	2009		2008	2009		2008	2009	
BERGAMO	25	27	8,0	3.070	2.606	-15,1	121	103	-14,9
BRESCIA	56	46	-17,9	3.178	2.652	-16,6	123	108	-12,2
COMO	7	7	0,0	1.458	1.226	-15,9	55	61	10,9
CREMONA	26	15	-42,3	916	745	-18,7	43	43	0,0
LECCO	6	2	-66,7	684	641	-6,3	22	25	13,6
LODI	7	6	-14,3	633	498	-21,3	36	11	-69,4
MANTOVA	26	37	42,3	1.079	803	-25,6	41	34	-17,1
MILANO	28	18	-35,7	11.167	10.778	-3,5	259	280	8,1
PAVIA	10	15	50,0	966	891	-7,8	48	51	6,3
SONDRIO	6	12	100,0	294	248	-15,6	20	20	0,0
VARESE	8	13	62,5	2.582	2.064	-20,1	85	70	-17,6
LOMBARDIA	205	198	-3,4	26.027	23.152	-11,0	853	806	-5,5
ITALIA	1.961	1.927	-1,7	125.567	116.258	-7,4	7.051	7.031	-0,3

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura		Industria e servizi		Conto Stato	
	CASI MORTALI		CASI MORTALI		CASI MORTALI	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
BERGAMO	-	-	15	12	-	-
BRESCIA	1	-	19	14	-	-
COMO	-	-	8	6	-	-
CREMONA	1	1	6	5	-	-
LECCO	-	-	4	3	-	-
LODI	-	-	4	4	-	-
MANTOVA	-	2	5	9	-	-
MILANO	-	-	37	39	-	2
PAVIA	1	-	1	8	-	-
SONDRIO	-	-	1	1	-	-
VARESE	-	-	4	4	-	-
LOMBARDIA	3	3	104	105	1	2
ITALIA	40	35	567	530	15	15

Nel 2009 in Lombardia sono diminuiti gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri (-17,6% rispetto al 2008) in linea con l'andamento nazionale. In riduzione anche i casi mortali, che passano dai 42 del 2008 ai 30 del 2009.

E' la prima volta nell'ultimo decennio - da quando, cioè, il fenomeno ha assunto una rilevanza statistica - che si registra una flessione degli infortuni tra i lavoratori stranieri, sempre più presenti nel mercato del lavoro. Il calo è da attribuire, in parte, alla generale riduzione delle opportunità di lavoro che ha riguardato tutta la popolazione italiana e, dunque, anche gli stranieri, ma anche al consistente miglioramento delle loro condizioni lavorative in materia di sicurezza.

**Tav. 7 – Stranieri – Infortuni sul lavoro avvenuti nel biennio 2008-2009 e denunciati all'INAIL in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI**

Territorio	TOTALE INFORTUNI			INFORTUNI MORTALI	
	2008	2009	Var. % 2008/2007	2008	2009
BERGAMO	4.381	3.244	-26,0	6	3
BRESCIA	5.743	4.049	-29,5	9	9
COMO	1.458	1.203	-17,5	2	-
CREMONA	1.402	1.171	-16,5	5	4
LECCO	912	756	-17,1	-	-
LODI	616	526	-14,6	2	1
MANTOVA	1.856	1.580	-14,9	4	2
MILANO	9.684	8.851	-8,6	12	7
PAVIA	1.056	874	-17,2	-	3
SONDRIO	296	299	1,0	-	-
VARESE	2.384	1.986	-16,7	2	1
LOMBARDIA	29.788	24.539	-17,6	42	30
ITALIA	143.641	119.193	-17,0	189	150

In particolare (tav.8), l'Agricoltura registra un incremento (+20%) degli infortuni avvenuti nel 2009 rispetto all'anno precedente, in controtendenza con il dato nazionale che vede un aumento decisamente minore (+2,8).

Anche la gestione Dipendenti Conto Stato registra un aumento di casi (+3,9%), dato comunque al di sotto dell'incremento medio nazionale (+6,2%).

L'Industria e servizi, in linea con la tendenza nazionale, registra, al contrario, una diminuzione percentuale pari al 18,5%.

Tra i casi mortali, la diminuzione riguarda principalmente l'Industria e Servizi (-11 casi), mentre in Agricoltura si registra solo 1 caso in meno.

Tav. 8 – Stranieri - Infortuni sul lavoro avvenuti nel biennio 2008-2009 e denunciati all'INAIL

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura			Industria e servizi			Conto Stato		
	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/08
	2008	2009		2008	2009		2008	2009	
BERGAMO	72	73	1,4	4.294	3.156	-26,5	15	15	0,0
BRESCIA	134	161	20,1	5.597	3.866	-30,9	12	22	83,3
COMO	18	20	11,1	1.430	1.176	-17,8	10	7	-30,0
CREMONA	81	120	48,1	1.318	1.048	-20,5	3	3	0,0
LECCO	6	9	50,0	900	744	-17,3	6	3	-50,0
LODI	32	33	3,1	582	492	-15,5	2	1	-50,0
MANTOVA	112	140	25,0	1.741	1.438	-17,4	3	2	-33,3
MILANO	70	72	2,9	9.578	8.740	-8,7	36	39	8,3
PAVIA	44	42	-4,5	1.008	827	-18,0	4	5	25,0
SONDRIO	13	24	84,6	283	273	-3,5	-	2	-
VARESE	33	44	33,3	2.340	1.935	-17,3	11	7	-36,4
LOMBARDIA	615	738	20,0	29.071	23.695	-18,5	102	106	3,9
ITALIA	5.583	5.741	2,8	137.279	112.625	-18,0	779	827	6,2

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura		Industria e servizi		Conto Stato	
	CASI MORTALI		CASI MORTALI		CASI MORTALI	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
BERGAMO	-	-	6	3	-	-
BRESCIA	2	-	7	9	-	-
COMO	-	-	2	-	-	-
CREMONA	-	1	5	3	-	-
LECCO	-	-	-	-	-	-
LODI	-	-	2	1	-	-
MANTOVA	1	1	3	1	-	-
MILANO	-	-	12	7	-	-
PAVIA	-	-	-	3	-	-
SONDRIO	-	-	-	-	-	-
VARESE	-	-	2	1	-	-
LOMBARDIA	3	2	39	28	-	-
ITALIA	22	19	167	131	-	-

Per quanto riguarda i Paesi d'origine (Tav.9), Marocco, Romania e Albania nell'ordine sono quelli che ogni anno denunciano il maggior numero di infortuni sul lavoro, totalizzandone ben il 35,8%.

Più in dettaglio, l'Albania risulta terza nella graduatoria delle denunce con 2.210 casi e primo invece per decessi: 8 nel 2009; Marocco e Romania, invece, registrano rispettivamente 3.625 e 2.945 denunce, con solo complessivi 3 casi mortali.

Da notare i 1.092 eventi occorsi agli indiani, per i quali risultano ben 6 casi mortali.

**Tav. 9 - Stranieri – Infortuni sul lavoro avvenuti in Lombardia nel 2009 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita e territorio
COMPLESSO GESTIONI**

Totale infortuni

Paese di nascita	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia
Romania	341	485	116	193	71	91	220	1.016	213	27	172	2.945
Marocco	586	608	202	198	147	67	309	958	101	80	369	3.625
Albania	264	407	105	116	60	43	122	696	119	20	258	2.210
Tunisia	87	118	89	31	33	26	68	235	34	3	87	811
Svizzera	110	72	41	13	15	8	20	147	18	25	53	522
Ex Jugoslavia	74	136	18	51	33	15	25	104	8	10	30	504
Germania	29	48	22	12	10	3	16	175	16	3	52	386
Perù	45	23	34	14	20	18	6	827	24	5	83	1.099
India	198	311	7	195	14	28	247	57	13	5	17	1.092
Senegal	308	226	27	26	75	12	12	226	16	6	56	990
Macedonia	9	32	5	11	1	6	34	30	5	17	9	159
Moldavia	12	86	18	21	12	4	13	83	11	9	8	277
Ecuador	44	14	36	10	19	20	3	702	33	-	62	943
Polonia	27	52	9	14	11	6	22	57	9	7	31	245
Egitto	90	160	30	49	14	50	8	736	59	2	43	1.241
Bangladesh	98	52	8	4	9	3	57	105	2	1	55	394
Ucraina	34	75	14	11	11	6	21	129	16	11	28	356
Francia	40	24	15	4	7	3	6	108	7	5	30	249
Pakistan	93	289	30	9	9	2	35	204	3	1	102	777
Brasile	43	40	19	16	3	17	79	169	10	6	30	432
Argentina	35	33	22	6	6	2	7	104	5	5	26	251
Ghana	65	114	25	12	11	1	54	21	1	-	22	326
Sri Lanka	26	56	36	5	3	5	12	216	8	-	29	396
Nigeria	38	28	12	22	2	4	26	39	4	-	13	188
Filippine	17	20	28	4	5	2	12	286	9	-	11	394
Bosnia - Erzegovina	29	48	6	4	4	1	9	24	5	3	9	142
Algeria	21	43	8	11	3	2	19	49	3	-	5	164
Cina	17	21	-	11	3	2	13	63	3	2	7	142
Belgio	13	15	5	6	2	2	6	34	5	1	11	100
Bulgaria	9	10	11	5	4	3	7	116	8	4	8	185
Costa D'Avorio	56	30	4	17	40	13	4	63	10	-	24	261

Segue Tav. 9

Paese di nascita	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia
Venezuela	6	8	4	2	4	-	2	37	3	-	10	76
Colombia	14	24	12	1	3	1	15	77	7	3	8	165
Rep. Dominicana	10	10	17	1	8	2	4	59	18	4	14	147
Croazia	8	18	-	1	6	-	1	24	2	2	8	70
Gran Bretagna	2	9	11	1	-	-	1	40	7	2	12	85
Etiopia	13	16	6	2	2	1	1	51	1	-	3	96
Cuba	20	9	3	5	2	3	2	32	-	-	3	79
Turchia	5	4	60	2	9	2	2	43	1	2	6	136
Canada	1	3	2	-	1	-	2	10	-	-	5	24
Russia	3	9	-	4	-	-	5	11	2	5	7	46
Altri Paesi	304	263	86	51	64	52	53	688	55	23	170	1.809
TOTALE	3.244	4.049	1.203	1.171	756	526	1.580	8.851	874	299	1.986	24.539

Infortunati mortali

Paese di nascita	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese	Lombardia
Romania	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	2
Albania	-	2	-	2	-	-	-	3	-	-	1	8
Marocco	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
India	1	3	-	1	-	1	-	-	-	-	-	6
Altri Paesi	2	4	-	-	-	-	2	4	1	-	-	13
TOTALE	3	9	-	4	-	1	2	7	3	-	1	30

1.2.2. Gli indicatori strutturali di rischio

L'analisi statistica sull'andamento infortunistico finora effettuata ha utilizzato valori assoluti, fornendo così una prima indicazione sulle dimensioni del fenomeno senza però correlarlo alla effettiva esposizione al rischio. Per disporre di informazioni più corrette e omogenee è necessario, infatti, depurare i dati assoluti rapportandoli al numero di lavoratori effettivamente esposti al rischio di infortunio, o meglio, al numero di addetti-anno (valore appositamente creato a fini statistici sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende). Per esprimere, quindi, il reale rapporto che esiste tra infortuni e forza lavoro si ricorre a opportuni indicatori di rischio, i cosiddetti "indici di frequenza", riferiti alla media dell'ultimo triennio consolidato (2005-2007) e con l'esclusione degli infortuni in itinere, che non sono strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa.

L'elaborazione degli indici di frequenza è effettuata sia per il totale degli infortuni che per le singole conseguenze (inabilità temporanea, inabilità permanente e morte) sulla base del triennio 2005-2007.

Dal quadro emerge che la Lombardia, regione che è al primo posto per numero di infortuni in termini assoluti, registra un indice di frequenza pari a 24,97, che risulta invece ben al di sotto dell'indice medio nazionale (28,50). In particolare, la Lombardia si trova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle regioni italiane, preceduta solo da Campania e Lazio.

**Tav. 10 – Frequenza infortunistica per regione e tipo di conseguenza
INDUSTRIA E SERVIZI ***

Regioni	Indice di frequenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
Umbria	39,21	3,12	0,12	42,45
Emilia Romagna	35,42	2,01	0,06	37,48
Trentino Alto Adige	33,88	2,07	0,06	36,02
Friuli Venezia Giulia	34,00	1,95	0,06	36,01
Liguria	32,93	2,14	0,05	35,13
Puglia	32,59	2,22	0,12	34,92
Abruzzo	32,24	2,19	0,07	34,50
Marche	30,90	2,14	0,08	33,13
Veneto	30,56	1,74	0,06	32,36
Toscana	28,70	2,22	0,05	30,97
Basilicata	26,58	2,67	0,12	29,37
Sardegna	25,88	2,56	0,10	28,53
ITALIA	26,63	1,80	0,07	28,50
Molise	25,61	2,12	0,15	27,88
Valle d'Aosta	25,50	2,07	0,05	27,61
Calabria	23,51	2,98	0,12	26,61
Sicilia	23,31	2,50	0,09	25,89
Piemonte	24,07	1,36	0,06	25,50
Lombardia	23,60	1,32	0,05	24,97
Campania	17,05	1,92	0,10	19,07
Lazio	17,15	1,29	0,06	18,51

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi in itinere – media triennio consolidato (2005-2007)

1.2.3 Malattie professionali⁶

In Lombardia, anche per le malattie professionali denunciate durante l'anno 2009, si registra, complessivamente, una diminuzione del 2,4%, con 2.831 casi segnalati rispetto ai 2.900 del 2008.

La riduzione riguarda in particolare le province di Como e Lecco (rispettivamente -37,5% e -20,2%), mentre sono in controtendenza le province di Pavia e Cremona, che registrano un aumento delle denunce pari a 64,1% e 40,3%.

Andando ad analizzare i vari settori, si osserva un leggero incremento in quello dell'Agricoltura (+15,9%) con 44 casi di malattia professionale denunciati nel 2008 rispetto ai 51 del 2009, così come nella gestione Dipendenti Conto Stato, in cui i casi aumentano dai 14 del 2008 ai 19 del 2009.

Al contrario nell'Industria e servizi la percentuale delle denunce di malattia professionale segnalate diminuisce rispetto all'anno precedente del 2,8%: 2.842 casi nel 2008 contro i 2.761 rilevati nel 2009.

Tav. 11 – Malattie professionali manifestatesi nel biennio 2008-2009 e denunciate all'INAIL

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA E SERVIZI		TUTTE LE GESTIONI (Agricoltura, Industria e servizi e Dipendenti Conto Stato)		
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	Var. %
BERGAMO	11	9	905	827	918	837	-8,8
BRESCIA	9	14	484	497	494	517	4,7
COMO	1	1	142	89	144	90	-37,5
LECCO	-	1	114	90	114	91	-20,2
CREMONA	4	4	73	103	77	108	40,3
MANTOVA	3	2	64	84	69	88	27,5
MILANO	5	10	664	647	673	663	-1,5
LODI	4	5	50	42	56	48	-14,3
PAVIA	4	3	60	100	64	105	64,1
SONDRIO	2	1	68	67	70	68	-2,9
VARESE	1	1	218	215	221	216	-2,3
LOMBARDIA	44	51	2.842	2.761	2.900	2.831	-2,4
ITALIA	1.834	3.914	27.756	30.362	29.939	34.646	15,7

⁶ Con il D.M. del 9 aprile 2008 sono state approvate le nuove Tabelle delle malattie professionali, beneficianti della "presunzione legale di origine". La pubblicazione delle nuove Tabelle delle malattie professionali costituisce un passo in avanti nella tutela del lavoratore, uno strumento normativo che si adegua alle mutate caratteristiche del rischio lavorativo con l'effetto, tra gli altri, di agevolare il processo di riconoscimento. Rilevante in tal senso l'inserimento in tabella delle malattie muscolo-scheletriche causate da sollecitazioni biomeccaniche, sempre più diffuse tra i lavoratori.

È inoltre stata adottata nelle nuove Tabelle la codifica internazionale delle malattie ICD-10 ("International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems" - Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei problemi salute-correlati) che consentirà una diretta elaborazione del dato nazionale in statistiche immediatamente confrontabili con quelle di altri Paesi.

Per quanto riguarda il tipo di malattia, in Lombardia la patologia più diffusa è l'ipoacusia (sia tabellata che non tabellata), seguita da quelle che interessano l'apparato muscolo-scheletrico (afezioni dei dischi intervertebrali, tendiniti) e dalle malattie dell'apparato respiratorio. Ancora piuttosto elevato il numero delle denunce di malattie provocate dall'inalazione delle polveri dell'amianto.

Tav. 12 – Malattie professionali manifestatesi nel 2009 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia – AGRICOLTURA

Malattie professionali o sostanze che le causano	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	PV	SO	VA	Lombardia
Malattie Tabellate (DPR 336/1994)	-	1	-	1	-	1	-	1	-	-	-	4
di cui:												
24-Asma bronchiale	-	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	3
26-Ipoacusia e sordità	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Malattie non Tabellate	8	12	1	3	-	4	1	7	3	1	1	41
di cui:												
Afezioni dei dischi intervertebrali	1	2	1	1	-	2	-	2	-	1	1	11
Tendiniti	1	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-	4
Sindrome del tunnel carpale	1	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	4
Ipoacusia	1	1	-	1	-	1	-	4	-	-	-	8
Altre neuropatie periferiche	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Tumori	-	2	-	1	-	-	-	-	1	-	-	4
Indeterminata	1	1	-	-	1	-	1	2	-	-	-	6
IN COMPLESSO	9	14	1	4	1	5	2	10	3	1	1	51

**Tav. 13 – Malattie professionali manifestatesi nel 2009 e denunciate all'INAIL
per tipo di malattia – INDUSTRIA E SERVIZI**

Malattie professionali o sostanze che le causano	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	PV	SO	VA	Lombardia
Malattie Tabellate (DPR 336/1994)	117	69	25	21	30	8	12	138	29	18	46	513
di cui												
04-Arsenico	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
05-Cromo	1	1	-	-	-	-	-	1	-	1	1	5
11-Bromo, Cloro, Fluoro	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
13-Anidride Solforosa	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
25-Alcoli, Glicoli	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
26-Ossido di Carbonio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
30-Idrocarburi Aromatici	4	-	-	-	-	-	1	4	-	-	-	9
34-Amine Alifatiche	1	3	2	2	1	-	-	3	2	1	2	17
39-Aldeidi, Acidi Organ.	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
40-Asma bronchiale	2	1	-	4	-	-	-	2	1	2	-	12
42-Malattie cutanee	4	8	1	4	6	2	-	5	-	-	-	30
43-Pneumoc.da Silicati	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	3
44-Pneumoc.da Calcari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
49-Bronchite cronica	-	3	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4
50-Ipoacusia e sordità	51	17	13	7	13	4	4	28	5	1	16	159
51-Radiazioni Ionizzanti	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2
52-Malat. Osteoarticolari	7	5	1	-	1	-	1	1	-	-	1	17
56-Neoplasie da Asbesto	43	17	5	1	2	2	5	82	16	1	19	193
57-Neoplasie Polv. Legno	-	1	1	-	-	-	1	3	2	3	-	11
58-Neoplasie Polv. Cuoio	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	3
90-Silicosi	1	4	1	2	1	-	-	1	1	7	-	18
91-Asbestosi	1	5	-	-	4	-	-	6	1	1	3	21
Malattie non Tabellate	565	367	59	74	54	34	66	467	68	47	148	1.949
di cui:												
Tendiniti	115	52	11	9	2	6	16	91	6	7	37	352
Affezioni dei dischi intervertebrali	134	81	10	19	-	13	7	91	6	1	31	393
Ipoacusia	194	73	19	14	18	4	13	115	18	33	33	534
Artrosi	6	13	2	2	-	2	3	18	1	2	5	54
Sindrome del tunnel carpale	11	35	3	11	-	-	3	11	8	-	5	87
Malattie dell'apparato respiratorio	33	39	3	5	4	2	6	28	14	-	8	142
Altre neuropatie periferiche	33	7	1	1	-	-	2	3	3	-	6	56
Tumori	12	32	1	8	1	-	1	27	1	2	5	90
Disturbi psichici lavoro- correlati	2	10	-	2	3	4	3	31	5	-	5	65
Dermatite da contatto	7	5	6	-	1	1	-	8	-	-	2	30
Indeterminata	145	61	5	8	6	-	6	42	3	2	21	299
IN COMPLESSO	827	497	89	103	90	42	84	647	100	67	215	2.761

Sezione 2

L'INAIL sul territorio

2.1 La riorganizzazione dell'Istituto

2.1.1 Il nuovo modello organizzativo

Nel corso del 2009 l'INAIL è stato interessato da ampi processi di riorganizzazione, che hanno comportato - anche a livello regionale - profonde trasformazioni nell'assetto interno delle strutture. Infatti, l'attuazione del nuovo modello organizzativo adottato dall'Istituto per conformarsi al disposto della Legge Finanziaria per il 2007 (che prevedeva, fra l'altro, la drastica riduzione dei dipendenti addetti alle attività di supporto) ha avuto un notevole impatto sul funzionamento delle strutture, determinando da un lato la necessità di procedere alla riconversione e riqualificazione - finalizzata allo svolgimento di compiti di natura prettamente istituzionale - di parte del personale in servizio, dall'altro l'accentramento di diversi adempimenti - e dei relativi controlli amministrativi e contabili - in poli regionali a elevata professionalità.

Per alcuni processi di lavoro localizzati sul territorio, la ristrutturazione organizzativa, tuttora in atto, ha portato, oltre allo spostamento di personale da un settore di attività a un altro, al decentramento di alcune funzioni presso le Direzioni regionali o presso le Sedi territoriali (come avvenuto, ad esempio, per la prevenzione).

Per esigenze di funzionalità delle strutture e di aderenza alle modifiche del quadro socio-economico di riferimento, nel 2009 sono state, inoltre, apportate alcune modifiche alle dimensioni delle Sedi operanti sul territorio, riclassificando quelle di Gallarate, Lodi e Sondrio - sulla base del portafoglio complessivo in gestione - come Sedi di tipo non dirigenziale, dipendenti dalla Sede "provinciale" individuata come riferimento (rispettivamente Varese, Pavia e Lecco). Per estendere ed equilibrare la diffusione sul territorio, sviluppando le sinergie con enti e organismi esterni, nel dicembre 2009 è stata aperta un'agenzia INAIL presso la Sede Inps di Merate.

All'interno dell'Istituto, diverse sono state nel 2009 le iniziative volte ad agevolare la conciliazione tra attività lavorativa e vita familiare. In particolare, con il secondo accordo in materia di telelavoro, l'utilizzo di questa modalità di prestazione dell'attività lavorativa ha trovato nuovo impulso e consenso tra il personale della regione. Sempre nell'ambito delle politiche volte alla promozione del cosiddetto "benessere organizzativo" del personale dipendente, il 1° settembre 2009 è stato inaugurato a Milano l'asilo nido aziendale "Naso all'Insù", il secondo aperto in Italia dopo quello di Roma.

2.1.2 L'accentramento dei servizi strumentali

Per l'INAIL il 2009 è stato un anno di grande cambiamento organizzativo, in particolare all'interno della struttura regionale. Indirizzi normativi, infatti, hanno imposto alla Pubblica Amministrazione il contenimento sia delle spese strumentali correnti che del numero di persone addette ad attività *no core*, che non dovevano superare il 15%.

L'Istituto, per far fronte a questo indirizzo, ha approvato un modello organizzativo di accentramento delle attività strumentali a livello centrale e regionale, lasciando presso le sedi territoriali solo dei referenti, privi di competenza specialistica, quali snodi con i centri decisionali.

L'Ufficio Attività Strumentali della Direzione regionale, direttamente coinvolto in questa attività, ha subito una grande rivoluzione organizzativa e produttiva: da centro di gestione della sola struttura regionale è diventato unico centro di istruttoria e gestione delle attività strumentali della regione. E' mutato in primo luogo l'assetto organizzativo dell'Ufficio: il numero dei processi e il personale sono passati rispettivamente da 4 a 6 e da 23 a 40.

La complessità della regione, articolata in 28 sedi territoriali di diverso livello, insieme ad altre difficoltà organizzative, ha spinto a definire un modello parzialmente diverso da quello standard proposto dagli organi centrali.

Il risultato è stato che alcune funzioni sono interamente gestite nella parte decisionale dall'Ufficio Attività Strumentali, come quella di "approvvigionamento di beni e servizi" e di

“lavori e manutenzioni”, mentre altre funzioni, quali quella contabile e di gestione del personale, sono svolte sia dalla Direzione regionale che da alcune forze delocalizzate presso le sedi periferiche.

La difficoltà maggiore è stata quella di garantire la continuità dei servizi con un assetto costituito da personale per più della metà privo di esperienza specialistica; nonostante un organico ridotto, gli obiettivi da gestire erano e sono molto complessi: un budget accentrato, l'assorbimento della gestione di tutti i contratti delle Sedi, gare impegnative da impostare. L'anno è stato superato attraverso un grosso impegno organizzativo: la costituzione di un gruppo interfunzionale di osservazione sull'accentramento, interventi formativi, progetti di supporto con soluzioni tecnologiche di supporto al personale, task force temporanee per singoli obiettivi e revisione del modello organizzativo.

2.2.3 L'Albo regionale dei fornitori

La Direzione regionale INAIL ha aiutato il complesso momento dell'accentramento delle attività strumentali con l'attuazione di progetti che le garantissero economicità e correttezza nella scelta dei fornitori e delle ditte di fiducia nel settore degli approvvigionamenti e manutenzioni.

Il problema è stato sentito, in particolare, per gli affidamenti diretti di lavori e forniture di beni e servizi, che riguardano circa il 70% degli incarichi.

Per gestire meglio tale attività si è pensato di istituire un Albo regionale di fornitori, dal quale scegliere a rotazione le ditte per gli affidamenti diretti di lavori, con un tetto massimo che si è stabilito in Euro 40.000, e di forniture di beni e servizi per un massimale di Euro 20.000.

Il progetto è stato sviluppato pensando a uno strumento agevole, flessibile nell'utilizzo e di immediata applicazione, adeguato alla natura semplice della procedura concorsuale (l'affidamento diretto) per la quale è in prevalenza utilizzato.

L'Albo è stato costituito inizialmente con le sole ditte di fiducia segnalate dal territorio e con quelle già titolari di rapporti contrattuali.

Successivamente è partita una campagna pubblicitaria per l'iscrizione all'Albo con un avviso aperto che invitava le ditte ad aderire all'iniziativa inviando un modulo scaricabile dal sito INAIL. Attualmente sono iscritte all'albo oltre 300 ditte.

A supporto gestionale del progetto, i funzionari di informatica dell'Istituto hanno elaborato un'apposita applicazione, che ha realizzato, con strumenti tecnologici, gli scopi del progetto prevedendo un criterio di rotazione automatizzato per ottenere le migliori condizioni del mercato secondo il principio di trasparenza, imparzialità e concorrenza.

L'utilizzo dell'Albo ha portato anche un altro risultato, coerente con il contenimento della spesa pubblica: ha agevolato e ridotto il carico di lavoro del personale e i tempi di erogazione dei servizi.

L'applicazione, pertanto, ha reso disponibili queste funzioni:

- il catalogo dei contratti di lunga durata, che ha consentito in via immediata la consultazione dei contratti, la relativa scadenza, i riferimenti delle ditte aggiudicatrici e la visualizzazione integrale del contenuto (con dato disaggregato per sede territoriale e categoria di lavori e forniture);
- la gestione degli interventi, con scelta delle ditte in automatico dalla procedura, prima usata dalla sola Direzione regionale e poi aperta anche alle sedi periferiche per i casi di urgenza, che impongono una gestione diretta e rapida.

Il primo periodo di sperimentazione ha evidenziato l'utilità dello strumento, che è stato usato in misura pressoché uguale per gli interventi non urgenti e urgenti.

Per l'urgenza, l'Albo è stato utilizzato per il 29% dalle sedi territoriali e per il restante 71% dalla Direzione regionale, con il rispetto del criterio della rotazione, salve poche eccezioni motivate.

2.2 Iniziative regionali nel settore della prevenzione

L'attività prevenzionale dell'Istituto in Lombardia si è sviluppata nel corso del 2009 attraverso la realizzazione di più di cento progetti. Si tratta di iniziative caratterizzate da un forte contenuto prevenzionale, di respiro pluriennale, che valorizzano competenze e capacità presenti ai diversi livelli istituzionali. Uno degli obiettivi resta l'allineamento delle esperienze e l'omogeneizzazione delle chiavi di lettura dei fenomeni, unitamente alle metodologie di intervento. Le principali direttrici hanno riguardato: le sinergie con il mondo accademico, le iniziative destinate all'edilizia (uno dei settori maggiormente rischiosi) e l'introduzione nelle aziende di Sistemi di Gestione della Sicurezza.

Collaborazioni scientifiche con il mondo universitario sono state realizzate con:

- Politecnico di Milano Polo di Como per la realizzazione del progetto "E-merging" siglato nel 2007 con l'Api di Lecco e il Politecnico di Milano Polo di Lecco. L'iniziativa prevede la realizzazione di uno strumento software per supportare le piccole e medie imprese nelle principali attività di gestione della sicurezza.
- Politecnico di Milano Polo di Lecco per una convenzione triennale finalizzata alla realizzazione di una sinergica attività di formazione all'interno del corso di laurea in Ingegneria ambientale ed edile.
- Convenzione con la "Fondazione Politecnico di Milano" per la promozione della sicurezza del lavoro con particolare riguardo alla realizzazione di efficaci dispositivi di protezione degli operatori dei settori più a rischio tra cui la lavorazione del legno, metalmeccanica e carpenteria.
- Convenzione con l'Università degli Studi di Brescia - Facoltà di Ingegneria. L'accordo prevede il cofinanziamento, in collaborazione con la Provincia di Brescia e la Scuola Edile Bresciana, del Master Universitario di I livello in "Gestione della sicurezza nei cantieri temporanei e mobili" e un fitto calendario di seminari sul territorio che hanno coinvolto oltre 1.500 addetti.
- Università degli Studi di Milano Bicocca. L'accordo riguarda il settore dell'ambiente e salute e ha la finalità di limitare i danni causati dall'inalazione di polveri legate all'estrazione e alla lavorazione dei lapidei.
- Università degli Studi di Bergamo. Collaborazione per il cofinanziamento di un master per formatori della sicurezza. L'iniziativa, che rappresenta una novità nel panorama formativo italiano, mira a "costruire" figure specializzate nella mediazione e gestione dei rapporti tra il livello imprenditoriale e le maestranze, con particolare attenzione ai lavoratori stranieri.
- Università di Pavia per un master universitario di I livello in Ingegneria della Sicurezza (Safety Engineering) nell'anno accademico 2010-2011. Il programma è di 1.500 ore suddivise in lezioni frontali, stage, esercitazioni e tesi conclusiva. Il programma formativo è destinato a formare figure tecniche altamente specializzate, che conseguiranno titolo abilitativo alla professione di coordinatore per la progettazione e l'esecuzione, responsabile del servizio di prevenzione e protezione e professionisti ex lege 818/84. All'iniziativa partecipano Direzione provinciale del lavoro, Unione Industriali, Ordine degli Ingegneri, Asl e Vigili del fuoco.

Progetti nel settore edile:

- Conferenze per la sicurezza nei cantieri

A seguito della sottoscrizione di protocolli di intesa territoriali, sono stati realizzati i progetti così denominati nelle province di Bergamo, Cremona, Brescia, Pavia e Monza, che prevedono "conferenze" tenute da tecnici della Consulenza Tecnica per l'Edilizia della Direzione regionale dell'INAIL, del Cpt e della Asl in località poste il più vicino possibile ai cantieri (sale comunali, camper, ecc.). Alcune conferenze sono state tenute in lingua straniera, con l'ausilio di mediatori culturali, in quanto i lavori extracomunitari rappresentano una percentuale rilevante delle maestranze edili della regione.

- Osservatorio Grandi Opere

Il progetto, seguito dalla Sede di Varese, vede da due anni la partecipazione di INAIL, Cpt e Asl nel monitoraggio dei cantieri e delle attività dell'aeroporto di Malpensa.

Il costante controllo, basato sull'utilizzo dello strumento "flussi informativi" ha permesso la riduzione in modo drastico degli infortuni sul lavoro.

- Valutazione del rischio ergonomico nelle attività del settore edile

Indagine sui distretti corporei sovraccaricati nello svolgimento di attività di preparazione delle malte e dell'intonacatura del tavolato (sia manuale che a spruzzo).

Il progetto è realizzato dalla Sede di Bergamo in collaborazione con l'Istituto di Medicina del Lavoro, il comitato paritetico per l'Edilizia e ARS-Cgil.

- Progetto INAIL – ESPE (Ente Unico paritetico per la Formazione e la Sicurezza)

Il progetto è rivolto a imprese edili provenienti sia dal comparto industriale che da quello artigiano, scelte sulla base di un'analisi delle caratteristiche di impresa e dei dati infortunistici delle stesse.

Le imprese aderenti al progetto sono interessate da interventi informativi e formativi e sono costantemente seguite in un percorso di sviluppo sul fronte della sicurezza.

- Progetto "La percezione del rischio lavorativo nei lavoratori stranieri del settore edile"

Il progetto realizzato in collaborazione con il Coordinamento Regionale dei Comitati Paritetici Territoriali del Settore Edile della regione, ha come obiettivo la realizzazione di un percorso formativo e informativo rivolto ai lavoratori stranieri impiegati nel settore edile, i quali rappresentano, in regione, più del 30% della forza lavoro impiegata.

Sistemi di gestione della sicurezza:

- Progetto Sobane

Il progetto prevede lo studio e l'approfondimento della "Strategia SOBANE" e la sua applicazione sperimentale a un campione di piccole e medie imprese, nonché la sua integrazione all'interno di un sistema di gestione. Per essere applicata la strategia partecipativa Sobane richiede che sia la parte datoriale sia la parte sindacale accettino preventivamente i presupposti e le conseguenze di un confronto continuo, teso a migliorare le condizioni di sicurezza in azienda. Partner del progetto sono: la Fondazione S. Maugeri, Clinica del Lavoro e della Riabilitazione I.R.C.C.S., l'Asl di Pavia e Lodi

- Progetto SGS (Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro) di Bergamo

A seguito di un corso per SGS gestito da INAIL cui hanno partecipato circa 20 RSPP di aziende del bergamasco è ora in corso la fase di implementazione di sistemi di gestione nelle aziende. Il percorso è costantemente seguito da rappresentanti INAIL (sia amministrativi che tecnici) e dal Cpt territoriale.

Altre attività di prevenzione.

La programmazione 2009 ha visto l'Istituto impegnato anche in altre iniziative di rilievo tra cui ricordiamo:

- ✓ Laboratori con la Regione Lombardia

Collaborazione con la Regione Lombardia Direzione Generale Sanità - Prevenzione ambienti di vita e di lavoro – con la partecipazione di propri funzionari e professionisti ai laboratori di approfondimento sulle seguenti tematiche: infortuni stradali, promozione SGS, rischio chimico, agricoltura, metalmeccanica, movimenti ripetuti, stress e lavoro, costruzioni e ruolo del SSP in sanità.

- ✓ Attività di formazione in attuazione del Decreto legislativo n. 195/2003

Tale attività ha visto la realizzazione, con cadenza mensile, di corsi destinati principalmente agli RSPP e agli addetti al SPP. Sono stati, inoltre, effettuati corsi per RLS, medici competenti ed addetti al primo soccorso.

- ✓ Finanziamenti alle imprese: programmi di adeguamento

Grazie ai nuovi stanziamenti disponibili è stato possibile far fronte a tutti i finanziamenti ammessi in conto interessi per il bando di finanziamento 2006 (totale domande ammesse 1.319) la cui erogazione era stata sospesa nel 2008 per mancanza di fondi regionali. I dati completi relativi al contributo in conto interessi e in conto capitale non sono al momento disponibili.

✓ Finanziamento di progetti per l'adeguamento di edifici scolastici (legge finanziaria 2007)
Il 29 dicembre 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il bando 2008/2009 per la presentazione delle domande di finanziamento dei progetti finalizzati all'adeguamento delle strutture scolastiche alle norme vigenti in materia di sicurezza e igiene del lavoro o all'abbattimento delle barriere architettoniche negli istituti di istruzione di scuola secondaria di primo grado e superiore. La variazione di bilancio regionale di 8.273.154 euro, che si sono aggiunti ai precedenti 8.540.619 euro, ha consentito il finanziamento di 59 progetti di adeguamento di edifici scolastici di istruzione secondaria di primo grado e superiore di proprietà pubblica, per la quasi totalità comuni e province.

✓ Rassegna cinematografica "Sguardi al lavoro"

Nella Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro a Milano è stata riproposta la quarta edizione della rassegna cinematografica "Sguardi al lavoro" rivolta a tutta la cittadinanza, con la collaborazione di Provincia di Milano e Fondazione Cineteca Italiana. Per alcuni giorni i cittadini sono stati invitati al cinema per assistere a film e documentari sul tema del lavoro e della sicurezza.

✓ Borse di studio INAIL-MIUR

L'INAIL e il MIUR (Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca) hanno bandito il quinto concorso per l'assegnazione di borse di studio agli studenti delle scuole secondarie superiori nell'anno scolastico 2008/2009 per la realizzazione di progetti individuali e collettivi sul tema "A scuola di sicurezza, sicurezza a scuola". In Lombardia sono state assegnate ai migliori lavori 29 borse di studio da 1.000 euro ciascuna; con altrettanti riconoscimenti economici di pari importo per gli Istituti di appartenenza dei vincitori, da destinare all'acquisto di materiale utile a consolidare le iniziative in tema di diffusione della cultura della sicurezza.

2.3 L'attività di vigilanza in Lombardia

Il 2009 è stato un anno particolarmente critico. La recessione ha sconvolto non solamente i mercati globali, ma anche quelli locali del lavoro. La crisi nell'industria e nei servizi ha condizionato il mondo del lavoro determinando un alto tasso di disoccupazione e non solamente tra i giovani. Ciò ha prodotto un forte disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Di contro, per rendere più facile l'ingresso nel mercato del lavoro, sono state attuate forme di lavoro flessibili con tante tipologie contrattuali: dai co.co.co. ai co.co.pro., dal lavoro interinale a quello in somministrazione, dal job sharing al job on call, fino allo staff leasing. I più giovani le hanno sperimentate tutte, ma oggi il risultato è che l'obiettivo del posto fisso si affievolisce ed è più facile licenziare o non rinnovare i contratti a tempo, incrementando il numero dei disoccupati. Ciò incrementa forme di contratto non perfettamente regolari, innescando, a scapito delle aziende virtuose, fenomeni di concorrenza sleale.

Compito della vigilanza è anche quello di reprimere tali comportamenti scorretti.

Nel corso dell'anno la Vigilanza assicurativa ha operato in conformità agli indirizzi programmatici e alle liste di evidenza forniti dalle competenti Direzioni Centrali dell'Istituto.

L'attività ordinaria è stata integrata da progetti speciali concepiti, coordinati e gestiti direttamente dalla Direzione Regionale della Lombardia, tendenti, attraverso task force

specifiche, a contrastare l'uso distorto di tipologie contrattuali diverse dal lavoro subordinato, il lavoro nero, l'errata classificazione del rischio assicurato, l'evasione assicurativa, nonché ad assicurare in ogni provincia della regione una diffusa presenza di funzionari di vigilanza.

Nel 2009 le aziende ispezionate sono state 3.652, di cui sono risultate irregolari 2.491, pari a oltre il 68%. I lavoratori regolarizzati sono stati 8.773 e i premi omessi accertati sono stati euro 7.269.085,26. Nel corso dei primi mesi dell'anno ciascuna Sede locale ha operato sulla base delle linee programmate dalla Direzione regionale e dalle Direzioni Centrali, individuando in piena autonomia le aziende da ispezionare.

Unitamente a Direzione Provinciale del Lavoro (Dpl) e a Inps, è stato attivato un nucleo di funzionari di vigilanza tendente ad analizzare il fenomeno dei "lavoratori con permesso di soggiorno clonato". La specifica attività di intelligence su liste fornite dalla Cassa Edile di Milano incrociate con banche dati INAIL, Inps e Dpl ha indotto il nucleo ad avviare indagini nei confronti di quelle aziende che, nel medesimo periodo di tempo, risultavano aver assunto alle proprie dipendenze lavoratori extracomunitari aventi le stesse generalità. In particolare, il nucleo ha contestato irregolarità connesse all'assunzione di alcuni lavoratori privi dei requisiti previsti dalla legge 223/91, irregolarità connesse alla mancata applicazione della cosiddetta "retribuzione virtuale" nel settore edile, ma per gli aspetti relativi ai "lavoratori clonati" le indagini sono ancora in corso.

Durante il secondo semestre la Direzione regionale Lombardia ha attivato tre progetti speciali:

✓ Progetto "giugno-luglio 2009", rivolto a eseguire accertamenti su liste contenenti 4.060 aziende tra ristoranti, bar, macellerie, parrucchieri e fornai nei comuni di Giussano, Lissone, Monza, Seregno, Sesto San Giovanni, Sant'Angelo Lodigiano, Pavia, Vigevano, Asola, Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Mantova, Busto Arsizio, Cassano Magnago, Castellana, Gallarate, Bagnatica, Calcinate, Chiuduno, Grumello, Almenno S.Salvatore, Ambivere, Caprino, Pontida, Bonate Sotto, Dalmine, Ponte S.Pietro, Suisio.

Questi i risultati:

funzionari di vigilanza coinvolti	n. 44
aziende ispezionate	n. 576
aziende irregolari	n. 299
lavoratori regolarizzati	n. 358
di cui in nero	n. 113

✓ Progetto "lacustre 2009", rivolto a eseguire accertamenti in località a vocazione turistica, nei mesi di agosto e settembre su liste contenenti 1.800 aziende tra bar, ristoranti, campeggi, pizzerie, gelaterie ubicate nei comuni rivieraschi dei laghi Garda, Iseo, Lario (ramo di Como e ramo di Lecco) e Maggiore, all'idroscalo di Milano, nei centri commerciali e nei mercatini rionali delle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Como e Varese, Gallarate e dell'area metropolitana di Milano, di Pavia e Lodi.

Questi i risultati:

funzionari di vigilanza coinvolti	n. 30
aziende ispezionate	n. 357
aziende irregolari	n. 201
lavoratori regolarizzati	n. 269
di cui in nero	n. 89

✓ Progetto "autunno 2009", rivolto a eseguire accertamenti su liste contenenti 3.300 aziende tra ditte individuali, snc, sas e srl, presenti in Infocamere, ma non nelle procedure INAIL. L'operazione è stata coordinata e gestita direttamente dalla Direzione regionale.

Sono state interessate le Sedi locali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Sondrio, Mantova, Milano Boncompagni, Milano Mazzini, Legnano, Milano Porta Nuova, Milano Sabaudia, Monza, Pavia, Lodi, Sesto San Giovanni, Varese, Gallarate e Saronno.

Questi i risultati:

funzionari di vigilanza coinvolti n. 49
aziende ispezionate n. 394
aziende irregolari n. 392

Sono proseguiti gli accertamenti congiunti Inps, INAIL, Cassa Edile, Dpl, Asl nei cantieri edili coordinati dalla Prefettura, nonché quelli - effettuati in congiunta - sulle aziende individuate dalla Commissione istituita presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Milano.

L'Istituto, per effetto dei citati progetti speciali realizzati nel secondo semestre dell'anno, ha moderatamente ridotto la propria partecipazione all'attività in congiunta nei cantieri edili.

2.4 L'attività del Servizio Sociale INAIL

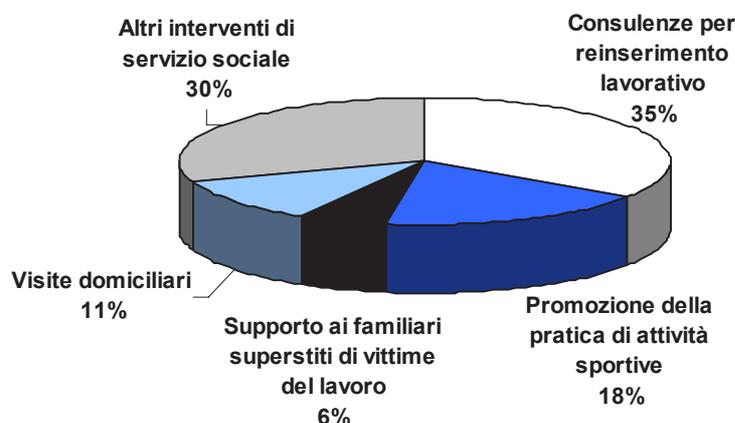
Il Servizio Sociale dell'INAIL, che conta in Lombardia 13 assistenti sociali (undici presso le sedi territoriali e due presso la Direzione regionale), si propone di contribuire al miglior recupero psico-fisico del disabile assistito.

Nel corso del 2009, le persone invalide e infortunate interessate da interventi di servizio sociale professionale sono state circa 750; di queste, 84 si sono avvalse di visita domiciliare perché impossibilitate a recarsi presso le sedi dell'Istituto o per la peculiarità dell'intervento da effettuare (per esempio valutazioni ambientali, abbattimento delle barriere architettoniche, eccetera).

Ecco alcune delle principali tipologie di attività svolte:

Consulenze per reinserimento lavorativo	260
Promozione della pratica di attività sportive	134
Supporto ai familiari superstiti di vittime del lavoro	44
Visite domiciliari	84
Altri interventi di servizio sociale	228

Attività del Servizio Sociale Inail



Nell'intento di promuovere e sostenere la divulgazione della pratica di attività sportive tra i disabili, nel 2009 la Direzione regionale INAIL Lombardia ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Comitato Italiano Paralimpico (Cip) e l'Anmil - a integrazione di quello nazionale già esistente tra INAIL e Cip - con le seguenti finalità:

- analisi periodica dei dati su base provinciale (disabili contattati per promuovere l'attività e disabili iscritti al Cip);
- valutazione delle criticità e delle risorse territoriali;
- proposte per incrementare il numero di disabili che si avvicinano allo sport;
- organizzazione di iniziative promozionali;
- supporto alle Sedi territoriali dell'INAIL.

Si è, inoltre, rinnovato l'impegno della Sede di Bergamo nell'organizzare la seconda edizione degli eventi sportivi "Scio Anch'io", una settimana bianca in località Castione della Presolana (BG), e "Disvela", una giornata di promozione della vela e quattro giornate di corso sul Lago d'Iseo, in località Lovere (BG). Le iniziative hanno riscosso apprezzamento e partecipazione, in tutto la regione, da parte delle persone disabili e delle loro famiglie.

In tema di reinserimento lavorativo e promozione dei diritti dei cittadini, nel mese di ottobre, presso la sala conferenze del Centro culturale Cascina Grande di Rozzano (MI), sono stati presentati i risultati della ricerca "Donne Salute Lavoro".

Frutto della collaborazione tra il gruppo "Donne salute lavoro" Cgil-Cisl-Uil Milano, l'Agenzia per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro Sud Milano e l'INAIL Direzione regionale Lombardia, la ricerca offre una lettura critica della condizione femminile in situazioni di disabilità e fuoriuscita dal mercato del lavoro.

2.5 Il Centro Diagnostico Polispecialistico Regionale

Il Centro Diagnostico Polispecialistico Regionale (CDPR) svolge la propria attività e azione in seno e di concerto con la Sovrintendenza Medica Regionale dell'INAIL Lombardia.

Si tratta di un Centro Diagnostico la cui missione è quella di svolgere, accanto a un'attività clinico-diagnostica ordinaria, un'attività di indagine clinica di secondo livello di cui possono beneficiare tutte le Sedi territoriali della regione. In questo senso l'attività diagnostica è volta sia ad approfondimenti eseguibili con strumenti di più elevata performance di precisione non disponibili territorialmente, sia alla verifica e audit di esami clinici e strumentali provenienti da strutture sanitarie sul territorio, valevoli per finalità cliniche, ma che necessitano di ulteriori verifiche nel caso di un utilizzo per fini medico-legali.

Il responsabile del Centro è un Dirigente Medico dell'Istituto che, ausiliato da due infermiere, coordina e supervisiona l'attività di specialisti in varie discipline (oculistica, otorinolaringoiatria, ortopedia, neurologia, pneumologia, odontoiatria); il centro dispone inoltre di una unità di radiologia per l'esecuzione di esami di tipo tradizionale. Nell'ultimo triennio, un rinnovato clima e lo spirito di 'squadra' che anima il personale del CDPR ha permesso di avviare alcuni interessanti studi scientifici e progetti di ricerca che si fondano sull'ampia e numerosa casistica, di casi già selezionati presso le Sedi e rispetto ai quali il CDPR svolge un ulteriore ruolo di 'filtro' permettendo un angolo visuale osservazionale e clinico di straordinaria rilevanza. Alcuni singolari casi, processati nei dettagli diagnostici consentono segnalazioni cliniche di *case report* di significativo pregio scientifico.

Per migliorare la performance tecnica e agire sul duplice vantaggio fruibile dall'assicurato sotto il piano clinico e dalle Sedi su quello istituzionale, con il parere condiviso di tutti gli specialisti del CDPR è stato avviato un tavolo di lavoro per l'individuazione di un PDT (protocollo diagnostico terapeutico) interessante tre fattispecie di frequente osservazione clinica polispecialistica e comportanti problematiche gestionali rilevanti: distorsione cervicale, trauma cranico non complicato, trauma cranico complicato.

Tra l'attività scientifica il CDPR è inoltre coinvolto in un progetto di collaborazione scientifica con la Fondazione Teatro alla Scala di Milano (Progetto di Sistema di gestione della salute del lavoro artistico – SGSL) con lo scopo di analizzare nel maggior dettaglio fattori e individuare indicatori ponderabili connessi con patologie uditive e del sistema vocale. La possibilità di studiare soggetti che fanno un uso professionale della voce ma con schemi e sistemi di utilizzo predeterminati, omogenei e ponderabili, permette di lavorare su un campione contrassegnato da unicità e congeniale all'ottenimento di risultati sin'oggi non conosciuti.

Lo studio si propone di raggiungere risultati scientifici esportabili, in precisi ambiti lavorativi che coinvolgono in misura prioritaria il sistema vocale, a scopo prevenzionale e valutativo medicolegale. I lavori intrapresi in CDPR sulla valutazione della voce occupazionale, iniziati nel 2009, sono oggetto di rilevante interesse da parte della Sovrintendenza Medica Generale dell'INAIL che ha previsto un coinvolgimento, strutturato e su larga scala, degli enti lirici di rilevanza nazionale interessati a partecipare allo studio.

Il personale del CDPR collabora fattivamente a progetti sul fronte interno e di carattere nazionale; in particolare vi è stato un significativo contributo su richiesta della Sovrintendenza Medica Generale e dalla Direzione Centrale Protesi dell'INAIL nel progetto volto alla applicazione del protocollo sperimentale per l'erogazione dei dispositivi audio protesici ex art.26 circ.39/09 e 30/07 e per il progetto sulle implementazioni medico-legali delle innovazioni tecnologiche in ambito protesico.

Il personale del CDPR ha inoltre collaborato ad alcune iniziative formative sul fronte interno e alcuni contributi scientifici provenienti dall'attività clinica sono stati ritenuti di interesse da parte di organizzazioni esterne che hanno ospitato i predetti contributi sia in eventi congressuali che su riviste scientifiche.

L'attività clinico diagnostica del CDPR rappresenta per l'Istituto un angolo visuale privilegiato che consente di setacciare casi clinici, fattispecie singolari e *sentinel events* di rilievo medico-giuridico e di rilevante interesse, sia a scopo prevenzionale, che valutativo medico-legale, con ciò contribuendo alla virtuosa azione svolta dall'INAIL rispetto all'obiettivo istituzionale di tutela integrale dell'assicurato.

2.6 L'introduzione degli strumenti del web 2.0 in INAIL.

L'Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico (AICA), in collaborazione con la Scuola di Direzione Aziendale (SDA) Bocconi, ha presentato nel gennaio 2009 un'indagine attraverso la quale evidenzia e monetizza il costo che il "non sapere" informatico comporta. Secondo il rapporto AICA - SDA Bocconi in Italia il tempo improduttivo perso per scarsa conoscenza degli strumenti informatici implica, per il sistema economico del paese, un costo annuo pari a 19 miliardi di euro. In particolare l'impreparazione informatica degli impiegati nella sola Pubblica Amministrazione (PA) centrale costa allo Stato 280 milioni di euro all'anno. Lo studio evidenzia poi come nella PA centrale italiana i dipendenti informatizzabili siano circa il 60% dell'organico, e cioè pari ad almeno 550mila e che gli effetti dell'impreparazione informatica, che comporta una perdita di tempo produttivo, generi costi annui pari a 1.439 euro per addetto.

Si comprende quindi come l'esigenza di approfondire la conoscenza degli strumenti informatici di uso quotidiano sia molto sentita da parte del personale dell'impresa pubblica e privata e di come le iniziative didattiche in tale ambito siano utili e apprezzate. Inoltre, in questi ultimi anni, accanto alla richiesta di formazione sui più diffusi pacchetti informatici di produttività individuale ha iniziato a concretizzarsi la domanda formativa sulle nuove tecnologie partecipative, note come strumenti web 2.0. Più precisamente, con tale espressione, si indica l'insieme di tutte quelle applicazioni on-line che permettono uno spiccato livello di interazione sito-utente e che trovano declinazione concreta in

piattaforme come social network, blog, wiki e forum. Le modalità del loro utilizzo hanno aperto scenari basati sulla centralità e la compresenza in rete degli utenti e sulla possibilità di creare e modificare i contenuti multimediali. L'uso di queste tecnologie ha reso protagoniste le persone che producono e consumano dati e informazioni e ciò ha interessato dapprima la sfera personale e sociale dell'utente e successivamente l'ambito lavorativo.

Il progetto formativo

Per dare risposta alla domanda di apprendimento delle nuove tecnologie da parte dei propri dipendenti la Direzione Regionale per la Lombardia ha avviato nel 2008 il progetto formativo biennale "Web 2.0: introduzione e pratica". Sebbene la diffusione della conoscenza dei nuovi strumenti della rete nell'ambiente produttivo non si possa ridurre ad una semplice acquisizione di tecniche, attraverso la somministrazione di incontri formativi, ma implichi l'evoluzione sociale degli attori che via via e sempre più numerosi coinvolge, l'esperienza formativa rimane il miglior punto di partenza per avvicinare utenti, tra i quali i così detti "nativi digitali" sono sostanzialmente assenti, ai nuovi strumenti della rete.

La Direzione Regionale per la Lombardia ha articolato il progetto formativo "Web 2.0: introduzione e pratica" in tre fasi. Nella prima, attuata durante il 2008, mediante l'erogazione del corso "Introduzione al web 2.0", sono state presentate le differenze tra vecchio e nuovo web, sono stati introdotti gli strumenti caratteristici del web 2.0 come wiki, blog, social network, Really Simple Syndication (RSS), mash-up, folksonomie e tag clouds e il loro uso è stato quindi mostrato su alcuni siti della rete divenuti popolari proprio per l'utilizzo di tali tecnologie. Durante il corso è stata prospettata ai partecipanti che lo desiderassero la possibilità di svolgere attività pratica con alcuni degli strumenti del web 2.0 introdotti, e precisamente aggregatori di feed RSS, wiki e blog. Una parte degli intervenuti al primo incontro ha quindi frequentato il corso "4 Passi nel web 2.0". Questa ulteriore attività formativa, pratica e concreta, concepita come una sorta di palestra di "Introduzione al web 2.0", è stata proposta durante il 2009 e ha costituito la seconda fase del progetto formativo. Esaurita con "4 Passi nel web 2.0" l'attività d'aula, i partecipanti sono stati incoraggiati a proseguire il cammino intrapreso, continuando a esercitarsi con gli strumenti introdotti, in particolare wiki e blog, accedendo allo spazio di lavoro costruito durante il corso. Con questa terza fase si è completato il progetto, almeno per quella parte destinata ai dipendenti della Direzione regionale.

La risposta positiva ricevuta, già evidente con l'erogazione del primo corso, ha incoraggiato a proporre l'attività formativa a tutta la regione. A settembre 2008 la Direzione regionale ha quindi organizzato un incontro con i funzionari di informatica delle sedi a cui sono stati presentati i corsi ed è stato consegnato il materiale didattico approntato. A ottobre 2008 è stata organizzata un'edizione dei corsi per illustrare il progetto a coloro che, tra i funzionari di informatica, avevano fatto esplicita richiesta di assistere all'attività d'aula. Nel corso del 2009 alcune sedi hanno fatto loro l'iniziativa adattando alle proprie esigenze il programma e proponendo incontri sugli strumenti del web 2.0.

Didattica

Il percorso formativo descritto ha cercato di stimolare i partecipanti con l'uso di diversi strumenti per l'apprendimento.

Le slide proiettate sono state in parte realizzate specificatamente per il corso e in parte acquisite da uno dei siti disponibili in rete che aggregano le presentazioni della comunità e ne consentono la consultazione e l'uso. Alcuni argomenti del corso poi sono stati introdotti proiettando brevi filmati esplicativi acceduti direttamente dai siti della rete. La fruizione dei contenuti multimediali liberamente disponibili in internet, oltre ad essere una pratica gradita alla platea dei fruitori, è stato anche lo strumento pratico attraverso cui si è concretamente illustrato il concetto di condivisione del sapere caratteristico del nuovo web. Più precisamente il messaggio che si è voluto dare è che ciascuno di noi, utilizzando

appropriatamente materiale disponibile in rete, può costruire un proprio percorso formativo per approfondire argomenti di interesse.

Le esercitazioni pratiche sono state realizzate in un'aula informatizzata, in cui cioè ciascun discente ha avuto a disposizione una postazione di lavoro attraverso la quale accedere ad internet e alla intranet aziendale. In tal modo si è concretamente facilitata l'effettiva interazione degli utenti con i nuovi strumenti introdotti. Gli intervenuti, inoltre, hanno potuto partecipare attivamente alla redazione di blog e di una "wikipedia" con oggetto i termini del web 2.0 introdotti nel primo corso, una sorta di *wikiweb2.0*. In particolare il blog e le pagine wiki sono state realizzate in un ambiente disponibile nella intranet aziendale, accessibile quindi dalla propria postazione di lavoro in momenti successivi a quello dello svolgimento dell'attività didattica. Ciò ha permesso ai discenti di continuare a intervenire, nelle settimane successive alla partecipazione al corso, sui blog aperti e sulle voci della *wikiweb2.0*. In tal modo si è estesa l'esperienza formativa oltre i semplici limiti della pratica d'aula.

Inoltre il materiale predisposto per il progetto è stato pubblicato su uno spazio regionale disponibile nella intranet al fine di permettere ai colleghi, in qualsiasi momento, di rivedere e approfondire i temi trattati.

Gradimento

I partecipanti hanno manifestato profondo interesse per gli argomenti proposti oltre che una forte esigenza ad approfondirli e a misurarsi con essi. I temi trattati in aula erano spesso noti nelle loro linee generali ma era anche manifesta la mancanza di familiarità con gli stessi. Il progetto ha di fatto permesso agli intervenuti di materializzare e vivere i nuovi strumenti della rete.

Nel complesso l'iniziativa è stata molto apprezzata. Ciò è testimoniato, oltre che dall'attiva ed entusiastica partecipazione degli intervenuti, anche dalle positive valutazioni espresse nei questionari di gradimento compilati dai partecipanti. Il numero dei discenti raggiunti, su di una platea potenziale di circa 150 dipendenti della Direzione regionale, è stato significativo: "Introduzione al web 2.0" ha registrato 130 presenti e "4 Passi nel web 2.0" 83.

Infine, fa piacere ricordare che il progetto realizzato ha ottenuto il quinto premio ex aequo per la sezione Progetti Formativi del Premio Filippo Basile 2009 per la formazione nella PA. Il Premio Basile si propone di premiare, valorizzare e diffondere le migliori esperienze formative realizzate dalle Pubbliche Amministrazioni, per lo sviluppo delle Risorse Umane e per il miglioramento concreto dei servizi offerti ai cittadini. Il premio è stato conferito alla DR per la Lombardia nell'ambito del "VI Convegno AIF settore Pubblica Amministrazione" tenutosi a Palermo il 21 e 22 ottobre 2009.

Considerazioni

L'esperienza didattica descritta ha fatto conoscere le nuove tecnologie disponibili in rete al personale della Direzione regionale e lo ha sensibilizzato riguardo ad un loro possibile uso come strumento di lavoro. L'opportunità inoltre di disporre nella intranet aziendale di una piattaforma orientata al web 2.0 ha permesso e permette a parte dei colleghi di concretizzare e utilizzare alcuni di tali strumenti.

L'introduzione delle nuove tecnologie in regione non può però certo dirsi completata e numerose sono le problematiche emerse e che emergeranno. Non possono bastare alcuni corsi per compiere un cammino che, qualora intrapreso fino alla meta, si annuncia lungo e articolato e che dovrà necessariamente uscire dall'ambito locale per coinvolgere l'Ente nel suo complesso.

2.7 Un progetto di settore: il sostegno per lo sviluppo di un nuovo dispositivo antinfortunistico applicato alle motoseghe per la riduzione degli infortuni da taglio

Premessa

Una convenzione di collaborazione tra l'INAIL Direzione regionale Lombardia e la Fondazione del Politecnico di Milano è stata sottoscritta per realizzare diverse iniziative in materia di sicurezza del lavoro.

L'accordo costituisce un esempio di sinergia tra due istituzioni pubbliche che credono nella prevenzione dei rischi di infortuni in ambito lavorativo anche e soprattutto attraverso lo sviluppo, l'adozione e l'impiego di nuove tecnologie.

Il progetto

Nell'ambito della convenzione è stato reputato sostenibile, al fine della prevenzione degli infortuni sul lavoro nel biennio 2010/2011, il progetto di ricerca per lo sviluppo e l'impiego di nuove tecnologie nell'ambito dei dispositivi di protezione individuale ad uso degli operatori professionali di motoseghe.

Il progetto è basato sulla seguente osservazione: può accadere che accidentalmente, per imprudenza dell'operatore o come reazione di improvvise impuntature della lama in movimento, l'utensile possa avvicinarsi eccessivamente al corpo dell'operatore, manifestandosi in concreto il rischio che la lama tagliente possa colpire parti del corpo causando infortuni di una certa gravità.

A tale scopo gli operatori professionali sono dotati di idonei DPI caratterizzati dalla presenza di indumenti costituiti da numerosi strati di Kevlar® per proteggere le parti del corpo che possono essere oggetto di taglio (gambe e braccia) nonché del capo per il quale è previsto l'uso del casco.

La soluzione tecnologica ritenuta valida per ridurre il rischio di infortunio da taglio consiste in un dispositivo elettronico che rilevi continuamente la distanza tra la lama in movimento e le parti del corpo dell'operatore e quando la distanza scende al di sotto di un valore di soglia (ad esempio 10 cm) il congegno interviene togliendo l'alimentazione elettrica sulla candela del motore a scoppio che muove le motoseghe. Per evitare l'effetto trascinalimento e allo scopo di ridurre i tempi di arresto delle catene delle motoseghe è stato adottato un ulteriore dispositivo meccanico di arresto della catena rendendo il sistema ancora più efficace.

Le fasi del progetto

In attuazione dell'accordo è stato istituito un comitato misto paritetico dedicato alla gestione tecnica ed economica del progetto.

Nei laboratori di ricerca del Politecnico di Milano è stato prodotto, perfezionato e reso disponibile allo stadio di prototipo il dispositivo elettronico da applicare sulle motoseghe integrato dal kit di freno meccanico della catena.

Sono stati individuati e invitati a collaborare al progetto i principali costruttori italiani di motoseghe che entusiasti hanno aderito al progetto di ricerca.

Il contributo dei costruttori consiste nella messa a disposizione di un cospicuo numero di motoseghe sulle quali saranno montati il dispositivo elettronico e meccanico effettuando, ove necessario, opportune modifiche costruttive.

Le soluzioni tecniche adottate sulle motoseghe saranno oggetto di verifica sul campo da parte di operatori "competenti" quali Vigili del Fuoco e Protezione Civile, cui saranno affidate per un certo periodo di tempo le macchine modificate così da poter testare nelle più severe condizioni di utilizzo il sistema antinfortunistico adottato.

Al termine della campagna di prove e se i test sul campo daranno i risultati attesi, la bontà della soluzione innovativa proposta potrà essere ritenuta rispondente alle esigenze di sicurezza sul lavoro e successivamente potrà essere trasferita ad altre situazioni

lavorative simili per tutte le altre categorie di operatori, professionali e non, che utilizzano le motoseghe.

Alla conclusione del progetto è prevista la redazione di una “Buona Pratica” secondo i criteri applicati da INAIL⁷.

Attività future

L'intento degli autori è approfondire lo studio passando dalla verifica delle condizioni di lavoro nei laboratori di ricerca alle situazioni industriali in cui sono utilizzate le Nuove Tecnologie.

La diffusione e lo scambio delle esperienze condotte, anche da altri soggetti istituzionali, avverrà attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro costituiti presso istituzioni riconosciute a livello nazionale e alla preparazione di comunicazioni nell'ambito di manifestazioni di carattere scientifico.

⁷ I criteri applicati da INAIL per il riconoscimento della Buona Pratica sono:

EFFICACIA: la Buona Pratica deve essere una soluzione organizzativa o procedurale, sperimentata efficacemente, che porti a una riduzione dei rischi e a un concreto miglioramento delle condizioni di lavoro (nel caso di innovazione tecnologica deve essere verificata l'esistenza di prodotti/processi/procedimenti analoghi sul mercato);

CONFORMITÀ: conforme alla legislazione vigente e attuale nei riferimenti normativi, la Buona Pratica deve essere coerente alla normativa vigente apportando novità;

ESPORTABILITÀ: la Buona Pratica deve essere riproducibile e trasferibile ad altre situazioni analoghe e altri settori produttivi.

Sezione 3

Contributo della Regione Lombardia - Direzione Generale Sanità

Analisi dei risultati della Strategia Regionale 2008-2010 in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Regione Lombardia, nella definizione di obiettivi e attività della strategia 2008-2010 per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro, ha assunto i seguenti principi:

- ✓ l'individuazione di un unico obiettivo strategico, quale la riduzione degli infortuni;
- ✓ la scelta di un indicatore d'impatto, quale la riduzione del 15% del tasso complessivo d'incidenza degli infortuni sul lavoro denunciati (base dati: INAIL 2006);
- ✓ il monitoraggio costante dell'attività di controllo svolta dai Servizi (PSAL) del Dipartimento di Prevenzione Medico delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) a ciò deputati;
- ✓ l'impegno nella ricerca della condivisione con le parti sociali, di strumenti/linee operative effettivamente utili alle imprese nell'applicazione della norma.

L'impiego del rapporto tra il numero dei sopralluoghi e il numero delle imprese controllate ha rappresentato un passo avanti verso l'elaborazione di indicatori omogenei e significativi nella ricerca della reale efficienza ed efficacia degli strumenti adottati.

L'applicazione del Piano per la promozione della salute e sicurezza sul lavoro ha previsto la rilevazione dei controlli nelle strutture/attività economiche mediante il Sistema Informativo Regionale della Prevenzione Impres@ (acronimo di Informatizzazione Monitoraggio Prevenzione Sanitaria), strumento ideato e realizzato con lo scopo primario di raccogliere e interpretare i dati di attività dei diversi Servizi delle ASL.

Particolare attenzione è stata data al rispetto di quei fattori che possono determinare l'efficacia del sistema ispettivo:

- scelta di interventi prioritari sulla base di un'attenta analisi del contesto territoriale e conseguente effettuazione di ispezioni mirate;
- sviluppo delle interazioni con sindacati e associazioni datoriali,
- crescita della professionalità degli operatori delle ASL.

Infine, l'assetto organizzativo/gestionale funzionale all'applicazione del Piano ha garantito la partecipazione di tutti gli attori del Sistema Regionale della Prevenzione. L'impegno profuso, attraverso la Cabina di Regia per l'applicazione del Piano e il Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del DLgs 81/08 e s.m.i., è stato alto: d'altra parte, "le strategie in materia di sicurezza e salute sul lavoro sono processi a lungo termine: prerequisito essenziale ai fini del loro successo è la costanza di contributi e collaborazioni da parte di tutti i soggetti coinvolti"⁸.

Nel rispetto del mandato attribuito, queste istanze hanno provveduto a verificare gli obiettivi di Piano, a monitorare i risultati raggiunti, a sottoporre a revisione le linee strategiche e gli indirizzi operativi.

Gli indicatori di riduzione degli infortuni

Indicatori d'impatto e di risultato assunti da Regione Lombardia per il triennio 2008-2010, sono, come sopra già riportato, rispettivamente, la riduzione del 15% del tasso complessivo d'incidenza degli infortuni sul lavoro denunciati (base dati: INAIL 2006) e la riduzione del 10% del numero assoluto degli infortuni mortali.

Nel bilancio a due anni di attività, il tasso complessivo d'incidenza degli infortuni sul lavoro denunciati mostra una variazione pari a -13,7% rispetto all'anno 2006 (Fonti: INAIL - ISTAT).

⁸ Conferencia Europea de contribucion a la evaluacion a medio termino de la estrategia comunitaria da salud y seguridad en el trabajo 2007-2012 Barcelona, 3 junio 2010, Mr. Antonio Cammarota "Strategies are long term processes which take time to achieve. Sustained efforts over several years by all the actors are prerequisites for success".

LOMBARDIA	Industria Servizi Agricoltura e Dipendenti Conto Stato						
	Anno						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
infortuni denunciati all'INAIL	166.140	163.827	158.994	157.998	155.480	149.506	134.087
OCCUPATI totali (migliaia di unità)	4.086	4.152	4.194	4.273	4.305	4.351	4.300
frequenza	40,7	39,5	37,9	37,0	36,1	34,4	31,2
variazione frequenza % su anno precedente		-2,9	-3,9	-2,5	-2,3	-4,9	-9,2
variazione frequenza % su anno 2006						-4,9	-13,7

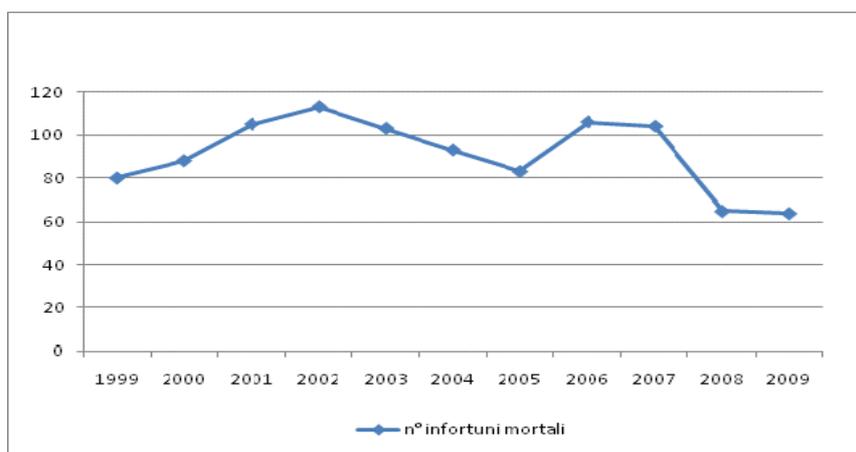
La riduzione si rileva nell'Industria (-28% rispetto all'anno 2006), e in particolare nelle costruzioni (-28,9% rispetto all'anno 2006). In agricoltura, pur rilevando un aumento della frequenza dell'8,5% del 2009 sul 2008 (si è passati da una frequenza del 53,9 nel 2008 al 58,5 nel 2009), la variazione rispetto al 2006 è pari a -23,3%.

Con riferimento ai numeri assoluti, la variazione per Industria, Servizi, Agricoltura e Dipendenti Conto Stato è pari a -10,3%; rispetto all'anno 2006, è pari a -14,9%.

In Lombardia, la variazione del 2009 sul 2008 si pone a valori superiori rispetto all'Italia (-9,7%): d'altra parte, in termini assoluti, la Lombardia è al primo posto per numero di occupati e per numero di infortuni. Per questa ragione, nella graduatoria delle regioni, la Lombardia occupa l'ottavo posto.

Infortuni mortali nei luoghi di lavoro secondo il Registro Regione Lombardia anno 2009⁹

L'analisi di seguito illustrata è condotta sulle informazioni dell'ultimo decennio. I casi di infortunio mortale in Lombardia hanno registrato un progressivo aumento fino al 2002 e negli anni 2005 e 2006. Il confronto 2007-2009 mostra la decisa contrazione del primo biennio (- 37%) e la sostanziale stabilità del valore registrato nel 2009 (-1,5%).



In particolare, nel confronto tra gli anni 2007-2009, si evidenzia:

- la diminuzione dei casi nel settore dell'agricoltura che, passando da 21 a 9, hanno registrato una diminuzione del 57%;
- l'aumento, pari al 48%, dei casi nel settore delle costruzioni che nel 2009 hanno coinvolto 29 lavoratori edili.

⁹ Il Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale Sanità, è alimentato dal flusso informativo originato dalle Asl. A differenza della banca dati INAIL – in cui sono registrati anche gli infortuni stradali e in itinere – il Registro Regionale è dedicato esclusivamente agli infortuni mortali avvenuti nei luoghi di lavoro.

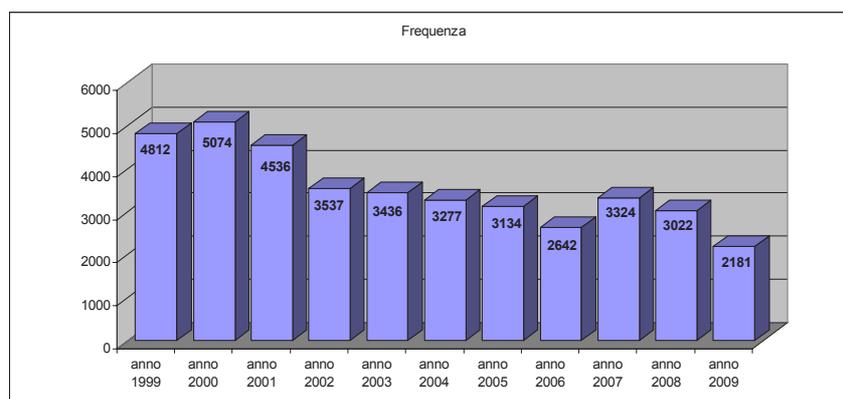
Le costruzioni si sono confermate il settore con il maggior numero di eventi infortunistici mortali. Gli infortuni che sono avvenuti in un contesto industriale sono stati 18 e, di questi, 2 hanno interessato imprese di raccolta e smaltimento rifiuti, 2 industrie siderurgiche. Dei 9 infortuni mortali in agricoltura, 1 infortunio è accaduto in un allevamento e 1 si è verificato in un'impresa di silvicoltura.

Gli indicatori per il fenomeno delle malattie professionali rilevati tramite il Sistema MAL PROF¹⁰

In ambito regionale, l'andamento delle malattie professionali conferma per il 2009 l'inversione di tendenza, iniziata nel 2007, rappresentata dall'incremento dei casi segnalati, in linea con l'obiettivo previsto nel Piano. L'aumento deriva sia dell'azione di sensibilizzazione sull'obbligo di denuncia rivolta ai medici competenti, medici di famiglia e specialisti ospedalieri, realizzata nel corso degli ultimi anni; sia delle semplificazioni introdotte per assolvere agli obblighi informativi¹¹. Dall'analisi si evidenziano due elementi di rilievo:

- a. la tipologia delle patologie professionali segnalate, analogamente a quanto si osserva a livello nazionale, ha subito significative modificazioni nel corso degli ultimi anni. Risultano diminuite le malattie d'origine esclusivamente lavorativa (es. silicosi, ipoacusia da rumore), con incremento delle malattie correlate al lavoro o a genesi multifattoriale, per le quali l'esposizione ad agenti patogeni presenti sul lavoro è solo una delle cause determinanti la malattia (es. bronchite cronica, malattie muscoloscheletriche, neoplasie). Si rileva la criticità che queste patologie a eziologia multipla non vengono incluse dall'INAIL nella specifica tabella per il riconoscimento automatico del nesso causale, richiedendo al lavoratore, che ne risulta portatore, l'onere della prova dell'origine lavorativa e dell'efficacia dell'esposizione subita.
- b. il persistere di una sottotifica delle segnalazioni (si veda il forte divario del numero dei casi contenuti nei sistemi di registrazione MAL PROF e INAIL).

Dal 1999 al 2009 sono state registrate in MAL PROF complessivamente 38.985 malattie da lavoro.



L'aggregazione dei casi per gruppo diagnostico pone al primo posto, in valori assoluti, le malattie dell'orecchio.

¹⁰ MALPROF contiene le notizie che pervengono ai Servizi PSAL o che sono da questi ricercate attivamente. Il "Rapporto sulle malattie da lavoro in Regione Lombardia" per il periodo 1999-2006, è consultabile sul sito http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/402/124/rapporto_malattie_prof_07032008,0.pdf

¹¹ Si veda ad esempio il modello di segnalazione unificato predisposto da INAIL e Regione Lombardia.

gruppo patologia	Frequenza	Percentuale
MALATTIE DELL'ORECCHIO	25174	64,6%
MALATTIE OSTEOARTICOLARI	5415	13,9%
TUMORI	3292	8,4%
MALATTIE RESPIRATORIE	2391	6,1%
MALATTIE DELLA CUTE	2038	5,2%
DISTURBI PSICHICI	301	0,8%
MALATTIE INFETTIVE	124	0,3%
AVVELENAMENTI	64	0,2%
MALATTIE DEL CIRCOLO	62	0,2%
MALATTIE DELL'OCCHIO	38	0,1%
ALTRO	29	0,1%
MALATTIE APPARATO DIGERENTE	27	0,1%
MALATTIE SISTEMA NERVOSO	20	0,1%
Totale	38975	100%

In 23.190 casi (pari al 59% dei casi totali registrati) è stato espresso un nesso positivo della patologia con il lavoro svolto (qualità della diagnosi giudicata adeguata e anamnesi lavorativa sufficiente); mentre in 1.490 casi (pari al 4% dei totali registrati) si è ritenuto che la patologia non fosse dovuta al lavoro.

Il profilo quantitativo e qualitativo dei controlli

A consuntivo dell'anno 2009, risultano controllate 41.677 strutture/attività economiche, con una copertura del 5,1% delle imprese attive lombarde (Fonte: InfoCamere), in crescita rispetto all'anno precedente dove, con 39.666 unità controllate, la copertura era pari a 4,8%¹². A rappresentazione della densità dell'ispezione, il rapporto tra il numero dei controlli e il numero di imprese attive è aumentato, passando dal 6,3% nel 2008 al 6,9% nel 2009; parimenti, è cresciuto il rapporto tra il numero dei controlli e il numero degli occupati, da 12,0 a 13,2 (Fonte: InfoCamere; ISTAT; Impres@). I controlli sono stati condotti sulla base delle programmazioni locali ed hanno privilegiato l'intervento in aziende a elevato livello di rischio per i lavoratori.

Avvio del Sistema Informativo GECA (acronimo di Gestione Cantieri)

Nel Comitato di Coordinamento è stata avviata la creazione di GECA, Sistema Informativo per la gestione delle notifiche preliminari di avvio cantiere ex art.99 DLgs 81/08 e s.m.i. La Direzione Generale Sanità e la Direzione Regionale del Lavoro per la Lombardia hanno disposto che, a partire dal 1° gennaio 2010, la trasmissione della notifica preliminare di avvio lavori nei cantieri e dei suoi aggiornamenti avvenga tramite sistema informatizzato. Sulla base dei principi di semplificazione amministrativa, l'inserimento on-line sul sito www.previmpresa.servizirl.it/cantieri dei dati richiesti dalla legge in materia di sicurezza e salute nei cantieri, è risultato vantaggioso per il cittadino - committente/responsabile dei lavori (che non deve più recarsi all'Ufficio postale o agli Uffici dell'ASL e della Direzione Provinciale del Lavoro), e per gli organi di vigilanza che possono immediatamente, facilmente e rapidamente fruire delle informazioni relative ai cantieri che si aprono sul territorio, a vantaggio di una programmazione mirata ed efficace dell'attività di controllo. Con l'avvenuta messa in rete delle Casse Edili Lombarde, altresì, sono state gettate le basi di nuove collaborazioni (con DRL, ANCE Lombardia e FENEAL UIL Lombardia, FILCA CISL Lombardia e FILLEA CGIL Lombardia) tese allo scambio dei dati e all'implementazione delle anagrafi già esistenti in Impres@.

¹² Garantire una copertura dei controlli pari al 5% è obiettivo del Patto per la salute contenuto nel Protocollo d'intesa Ministero della Salute, Regioni e Province di Trento e Bolzano del 28 settembre 2006 e del Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro sottoscritto dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 1° agosto 2007.